N. 13 — Venerdì 13 Gennaio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 13 Gennaio — N. 13

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] [illegible]
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

AGLI ASSOCIATI
IL CUI ABBONAMENTO SCADE IL 15 GENNAIO

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

CON DONO DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla Stampa*.

Ogni associato ordinario sceglie in questo Catalogo quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo di associazione.

Per maggiore chiarezza ecco il prezzo delle associazioni ordinarie e il valore corrispondente del premio in libri:

Per un anno	L. 18 —	col dono di Libri per L. 9
» 11 mesi	» 17 20	col dono di Libri per L. 8 60
» 10 mesi	» 16 20	col dono di Libri per L. 8
» 9 mesi	» 15 —	col dono di Libri per L. 7 50
» 8 mesi	» 13 40	col dono di Libri per L. 6 60
» 7 mesi	» 11 70	col dono di Libri per L. 5 50
» 6 mesi	» 10 —	col dono di Libri per L. 5
» 5 mesi	» 7 40	col dono di Libri per L. 4
» 4 mesi	» 6 70	col dono di Libri per L. 3
» 3 mesi	» 5 —	col dono di Libri per L. 2 50
» 2 mesi	» 3 60	senza doni
» 1 mese	» 1 80	senza doni
» 15 giorni	» 1 —	senza doni

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuase che nessun premio sarebbe meglio accetto di un ricordo duraturo dell'importantissimo avvenimento.

Una splendida e completa illustrazione di esse sono i tre periodici:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

dei quali fu compiuta la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 40 fascicoli in gran formato e forma uno splendido *album* con grande abbondanza di disegni.

Ogni *album* è elegantemente rilegato con cartella in tela e oro e costa L. 12 ai non associati.

I nuovi associati, e quelli che *rinnovano l'associazione*, per un anno

pagando L. 24

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario annuale artistico, e ad uno dei tre Album suddetti.

pagando L. 16

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario, e ad uno dei tre Album suddetti.

Chi desidera due dei tre Album illustrati:
Se è associato annuale paga L. 30
Se è associato semestrale paga L. 22

Chi desidera tutti tre gli Album illustrati:
Se è associato annuale paga L. 36
Se è associato semestrale paga L. 28

Se qualche associato desiderasse avere, insieme al premio straordinario, il

DONO IN LIBRI

a cui hanno diritto gli abbonati ordinari, dovrà aggiungere ai prezzi indicati più sopra:
lire quattro, se per l'abbonamento annuo;
lire due, se per l'abbonamento semestrale.

Il volume con l'almanacco *si spedisce franco a domicilio*.

È UNA QUISTIONE POLITICA?

(Nostra corrispondenza).

Roma, 12 gennaio.

Pare impossibile, ma è così. Con tante cose serie che dovrebbero occupare e preoccupare la stampa, si assiste invece ad una gazzarra con articoloni di fondo per un pettegolezzo più o meno massonico intorno al pareggiamento del Collegio di Mondragone, quasi che quel fatto possa minare le basi dello Stato.

Non volevo entrare in questa discussione; ma poichè essa minaccia ora di entrare in un altro campo, credo opportuno riporre la questione nei suoi termini veri.

Prima di tutto, non è la prima volta che si tratta del pareggiamento del Collegio-Liceo di Mondragone. Qualche anno indietro non furono i padri gesuiti a chiedere quel favore; ma fu loro offerto da chi lo poteva fare. I Padri, esaminata la quistione, non acconsentirono per due ragioni: una per i gravami che sarebbero pesati sul Collegio dal pareggiamento, e la seconda — caso strano — per la previsione degli attacchi che oggi si verificano. Le insistenze non valsero a far mutare avviso e la domanda non fu fatta.

Invero il pareggiamento a chi giova? Non alla Compagnia, perchè essa va esposta a spese assai maggiori che non siano le attuali senza averne un adeguato compenso. Di più per il pareggiamento importa avere in casa dei censori e dei padroni che sorveglino, imperocchè esso esige non solo la sorveglianza del Governo, ma anche impone professori patentati e di gradimento del Ministero dell'istruzione.

I vantaggi invece sono per i convittori, che alla fine dell'anno non devono andar raminghi per gli esami di promozione e di licenza, o essere esaminati da una Commissione estranea al Collegio, i cui componenti possono avere delle prevenzioni e in tutti i modi nuovi per loro. I vantaggi sarebbero anche per i paesi circonvicini, potendo i giovani frequentare le scuole del Collegio senza essere costretti a emigrare dalle case paterne.

Questa come questione di fatto. Ora vediamo se il Collegio-Liceo pareggiato muta qualche cosa alla sostanza del fatto. Quali sono le conseguenze politiche e morali di questo decreto? Nessuna perfettamente. I gesuiti insegnano col pareggiamento come senza; e i genitori continuano a mandare i loro figli in un Collegio che preferiscono e che trovano di loro soddisfazione.

Se col non pareggiamento fosse vietato ai gesuiti di tener aperto il loro istituto, si comprenderebbe il chiasso che si va facendo; ma poichè il risultato si riduce ad un atto di pura ostilità, non comprendo lo sciupio di tanto inchiostro. Se la Massoneria è ridotta a fare una guerra tanto meschina è segno che essa non ha più vitalità, e se è essa che muove tutto questo pandemonio dimostra di non capire neppure più i suoi fini.

In nome di qual principio si combatte il provvedimento del pareggiamento? Mi sento susurrare nelle orecchie che è in nome della libertà. Come, si difende la libertà calpestandola? Non è questa la negazione di ogni libertà il voler impedire che un istituto possa essere pareggiato? Non è un affronto; ma un errore madornale che si commette, perchè si fa proprio vedere che si ha paura. Concedendo il pareggiamento, il Governo poteva sorvegliare l'andamento del Collegio; negandolo s'impedisce la sorveglianza. I gesuiti ridono, a ragione, di questo modo di far loro la guerra.

In tutto quest'affare, come al solito, non s'è guardato alle conseguenze e alle armi che prestiamo al Vaticano. Non c'è nulla in tutto ciò che possa dirsi una guerra diretta al Papa o alla Chiesa, eppure si è preso pretesto di gridare che si cerca ogni mezzo per offendere l'uno e l'altra, perchè chi tocca una sottana, tanto più poi se questa è quella di un gesuita, tocca il Vaticano intiero.

Là si dice che il Governo, non potendo toccare direttamente il Papa, lo si offende col mezzo di atti indiretti. Anche questo è un modo curioso di ragionare: non è però men vero che i ministri dovrebbero ispirare la loro condotta a vedute più larghe e ad una più sagace politica, non permettendo che la Massoneria o qualunque altra chiesuola s'intrometta nella funzione dello Stato, che deve fare l'interesse di tutti i cittadini.

Il Vaticano s'è già impadronito della questione del Collegio di Mondragone per denunciare il Governo italiano quale un Governo ai servizi della Massoneria, e che stando così le cose la posizione del Papa è intollerabile perchè la Massoneria ha sempre mirato e mira a distruggere il potere spirituale del Pontefice.

Tutta questa polemica che si fa è tutta a favore del Vaticano. Il Governo o non doveva concedere il decreto, o una volta concesso mantenerlo, impedendo lo sfoggio di tanta retorica. [illegible]

COSE D'AFRICA

La pace conclusa e poi rotta fra Maconnen e Mangascià.
Un prossimo combattimento.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 12:

Si hanno oggi da oltre confine le seguenti notizie: Prima di un breve combattimento, lunedì, Maconnen aveva mandato a Mangascià proposte di pace conformi a quelle mosse innanzi da Mangascià nello scorso novembre, ma chiedendo l'ostaggio dei figliuoli di Mangascià. Questi rispose con un rifiuto. Dopo il combattimento si riprese il negoziato, e la pace potè concludersi a queste condizioni: « Mangascià rinnova il suo giuramento di fedeltà e si recherà più tardi ad Addis-Abeba per far atto di omaggio, pagherà un tributo e rimmetterà i capi del Tigrè rifugiatisi nello Scioa. Intanto si impegna a fornire viveri a Maconnen ed accompagnarlo per un certo tratto nella via del ritorno ». Il campo di Maconnen venne tosto retrocesso di venti chilometri ed ha indi continuato il suo spostamento verso il sud. E' pure confermata la notizia del rapido ritorno di Menelik verso lo Scioa. »

⁂

Un telegramma posteriore, ma della stessa data, **Massaua**, 12, dice:

In questo momento giunse notizia essere rotta la pace già conclusa tra Mangascià e Maconnen. Si afferma che la cagione della rottura fu la richiesta che Mangascià e Sebath lo accompagnassero fino ad amba Alagi, mentre questi avrebbero voluto mandare solo i loro rappresentanti. Si ritiene probabile un combattimento immediato.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Telegrafano alla *Tribuna* da Asmara, 12, ore 10,55 ant.: « Oggi si sparse qui la voce che la pace fu conclusa fra Maconnen e Mangascià, ma nulla vi ha di certo. Lunedì scorso i nostri informatori, che sono nelle montagne, fecero dei segnali per indicare che un attacco era cominciato fra le truppe dei due ras. Pare peraltro che si trattasse di uno scontro parziale, senza conseguenze, che ebbe a cessare ben presto. Si disse che la sera stessa di lunedì, Maconnen, spinto dalle difficili condizioni in cui si trovava il suo campo, avesse rinnovato le proposte di pace.

« Ebbe luogo, infatti, un convegno con Mangascià, e i patti discussi, e che sembravano accettati, erano i seguenti: Mangascià sarebbe rimasto capo del Tigrè e avrebbe pagato un annuo tributo al negus, al quale si sarebbe presentato ad Addis-Abeba in occasione della festa della Croce. Intanto avrebbe dovuto fornire viveri a Maconnen e accompagnarlo nel suo ritorno fino ad amba Alagi. Però all'ultima ora sembra che siano sorte nuove difficoltà. Le trattative, almeno su quella basi, pare siano state rotte.

« Il negus si trova a Gobbo, tra Borumiedà e il lago Ascianghi. »

Il Senato in Comitato segreto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

Oggi si è riunito il Senato in Comitato segreto per deliberare sul ricorso dell'avv. Bo contro le conclusioni della Commissione d'inchiesta, che non aveva ammessa la sua costituzione in parte civile in un procedimento intentato al senatore Breda. Molti senatori erano venuti appositamente a Roma. Alle 14 i presenti erano già 87, e sono poi saliti a 116.

Il relatore della Commissione, senatore Pagano, primo presidente della Cassazione di Torino, diede lettura delle conclusioni che erano pel rigetto del ricorso. Dopo lui, presentò conclusioni presso a poco uguali il comm. Forni, procuratore generale.

Senonchè parve al senatore Pagano che le conclusioni del procuratore importassero una specie di contraddizione con quelle della Commissione, dimodochè, seduta stante, le conclusioni della Commissione medesima furono, restando integre nel concetto, modificate nella forma.

Dopo alcune dichiarazioni di voto dei senatori Righi, Di Camporeale ed altri, il Senato con voti 76 favorevoli, 10 contrari e 29 astenuti deliberò di accettare le conclusioni della Commissione.

Quando poi i senatori che avevano preso parte al voto furono invitati a firmare il verbale, parve che quelli i quali si erano astenuti o avevano votato contro avessero intenzione di rifiutarsi, ma l'incidente dopo brevi spiegazioni fu senz'altro composto.

La seduta è durata quattro ore. Rimanendo integra la querela, seguiranno le altre fasi del giudizio.

Per lo sgravio delle spese che competono ai Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Pelloux ha diretto una circolare a tutti i ministri, invitandoli a scegliere un alto funzionario come rappresentante del Dicastero rispettivo per formare una Commissione che avrà il compito di proporre in ogni Ministero lo sgravio delle spese che ora competono ai Comuni.

La Commissione per gl'Istituti d'emissione.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 12:

Oggi al Ministero del tesoro si è riunita la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e Istituti di emissione, prima presieduta dal ministro, poi da Lampertico. La Commissione ha approvato la relazione annuale al Parlamento sull'andamento degli Istituti di emissione nel 1897. Fu rimandato alla prossima adunanza del 19 corrente l'esame di altre importanti questioni poste all'ordine del giorno.

San Marzano sarebbe nominato gran mastro mauriziano.

Roma, 12, ore 21,55. — Secondo l'*Italie*, il Re avrebbe stamane firmato il decreto, approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri, che nomina San Marzano gran mastro dell'Ordine mauriziano.

Per la Mostra delle scuole italiane a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

Baccelli, per studiare di preparare quanto occorre perchè le scuole italiane di ogni specie prendano degna parte all'Esposizione di Parigi, ha nominato un apposito Comitato, composto di Costantini, Chiarini, Torraca, Bernabei, Nisio, Ravà, Masi, Castelli, Veniali, Mantica e Ferrari.

Il Comitato oggi si è riunito e, dopo aver presi alcuni accordi preliminari e nominato segretario il cav. Casati, ha eletto una Sotto-Commissione, composta dei commissari Nisio, Ravà, Castelli, Mantica e Ferrari, con incarico di presentare un progetto concreto pel miglior modo di organizzare la Mostra delle scuole italiane a Parigi.

Un'altra riunione si terrà in principio della prossima settimana.

Ministri alla tomba di Romolo.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,50:

Oggi i ministri Baccelli, Lacava e Fortis ed il sottosegretario Colosimo si recarono al Foro Romano per visitare la scoperta tomba di Romolo. Li accompagnavano il comm. Bernabei, ispettore degli scavi, e parecchi funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica.

Atti ufficiali.

Roma, 12, ore 21,45. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che accorda al Consorzio d'irrigazione del canale *Mellea* di Fossano la Facoltà di riscuotere un contributo dai soci con i privilegi fiscali.

La salute nel 5° regg. bersaglieri.

Roma, 12, ore 20,25. — La notizia della morte di quattro bersaglieri del reggimento a Roma, avvenuta a breve distanza uno dall'altro, è totalmente infondata. Anzi al Ministero della guerra dicono che sono soddisfacentissime le condizioni sanitarie del 5° reggimento bersaglieri.

L'*Avanti!* sequestrato.

Roma, 12, ore 20,35. — Stasera è stato sequestrato l'*Avanti!* Si ritiene che il sequestro sia causato da un vibrato articolo riguardante il colonnello Crotti di Costigliole.

Il sindaco di Milano in udienza dal Re.

Roma, 12, ore 21. — Dopo la Commissione torinese, oggi il Re ha ricevuto il sindaco di Milano, il quale lo ringraziò per la medaglia d'oro decretata a detta città.

Una Commissione operaia dal Re.
Il discorso di un operaio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Il Re ricevette oggi una rappresentanza dell'Associazione operaia costituzionale accompagnata dall'onorevole Santini, interessandosi della visita che gli operai romani fecero all'Esposizione di Torino e congratulandosi del contegno da essi ivi tenuto e degli ottimi risultati conseguiti. Il Sovrano elogiò l'Associazione per l'istituzione del ricreatorio popolare che prende il suo nome e fece voti per la prosperità di esso; lodò infine la sezione degli operai muratori per essersi costituita in cooperativa.

A questo punto l'operaio muratore Marchetti fece al Re un quadro sincero ed esatto delle tristi condizioni in cui versano molti suoi compagni privi di lavoro.

Il Re, commosso dalle franche parole dell'operaio, promise tutto il suo interessamento, desideroso di vedere per quanto possibile ognuno felice e contento. L'operaio Marchetti riferì il generoso linguaggio del Re a parecchi de' suoi compagni muratori che attendevano in piazza del Quirinale.

A proposito dei funebri della contessa De Revertera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

Da parte dell'Ambasciata russa presso il Quirinale si è annunziato per mezzo di alcuni giornali che nella cappella di quell'Ambasciata avrà luogo il 14 corrente una funzione funebre in memoria della defunta contessa Elisabetta De Revertera, moglie dell'ambasciatore, aggiungendosi che essa non ha mai cessato d'appartenere alla Chiesa greca ortodossa.

Ora l'*Osservatore Romano* pubblica: « In opposizione a ciò, noi siamo in grado di dichiarare che la defunta fu accettata nel seno della Chiesa cattolica, e che pertanto a suffragio dell'anima sua ebbe esequie cattoliche. Quando e come questa accettazione dell'illustre defunta è avvenuta è una domanda che riguarda la coscienza, e ad entrare in essa a nessuno è conceduto senza rendersi colpevoli di una riprovevole indiscrezione. »

Due milioni di viti americane.

Roma, 12, ore 20,50. — L'ispettore Danesi è tornato dalla Francia, dove ha acquistato per conto dello Stato circa 2 milioni di *talee* (viti americane), che si distribuiranno ai vivai dello Stato nelle regioni fillosserate, per preparare delle barbatelle da cedersi ai viticultori italiani.

I Principi di Napoli.

Roma, 12 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono partiti per Napoli alle 13,30, ossequiati dalle Autorità.

⁂

Napoli, 12 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono arrivati alle 18,46, ossequiati dalle Autorità.

Sempre la questione Dreyfus
alla Camera francese.
Seduta tumultuosa - Attacchi alla repubblica.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

Deschanel assume la presidenza tra viva animazione. Invita i cittadini alla concordia necessaria nell'ora presente. La Francia circonda della sua sollecitudine l'esercito, baluardo della sua indipendenza e della sua stessa esistenza. La Francia è pure appassionata per la giustizia e la verità. Come mai è possibile di porre in contrasto questi due affetti? La Francia corre il rischio di lacerarsi il cuore. *(Applausi)* Facciamo attenzione, perchè le nostre divisioni forniscono armi ai rivali. Tocca alla Camera di dare l'esempio del sangue freddo. Essa ne diede d'altronde prova recentemente. Quando si tratta dei suoi interessi all'estero sa obbedire alle ispirazioni di illuminato patriottismo ed imporre la disciplina morale. La *saggezza* del Parlamento sarà il modo più sicuro di preparare il successo dell'Esposizione.

Discutonsi immediatamente, consenziente Dupuy, le interpellanze sugli ultimi incidenti della Cassazione.

Millevoye, appoggiandosi alle dichiarazioni pubbliche di Quesnay de Beaurepaire, rimprovera la parzialità della Cassazione. Afferma essere impossibile procedere alla revisione del processo Dreyfus. *(La Camera è agitatissima ed interrompe violentemente l'oratore. Avviene un vivace alterco fra Drumont e Chauvière)*

Le Hérissé grida: « Sebbene io sia antirevisionista, disprezzo profondamente Quesnay de Beaurepaire. »

Lasies intima al Governo di agire. Invoca la testimonianza del capitano Herqué contro Bard. Soggiunge che Loew, Bard e Manau formano una triade di bricconi. *(Tumulti)*

Dupuy protesta con indignazione contro le parole di Lasies.

Deschanel richiama all'ordine Lasies.

Lasies afferma che il rapporto Herqué prova le relazioni amichevoli fra Bard e Picquart. Soggiunge che il Governo sa che la Cassazione agisce per partito preso, e sa che la campagna a favore di Dreyfus è fomentata dall'estero contro la Francia. Il denaro venne dall'estero. Un prefetto che constatò il fatto in un rapporto fu revocato da Brisson.

Brisson protesta, intimando vanamente a Lasies di precisare le sue affermazioni.

Lasies termina dicendo che dinanzi alle minacce dell'estero sarebbe inopportuno diminuire il prestigio dell'esercito.

Il *guardasigilli* dice che se personalmente è ostile a Dreyfus, saprà come ministro difendere la Magistratura ed assicurare alla giustizia il suo corso. Le inchieste fatte lealmente e sinceramente dimostrarono che i consiglieri della Cassazione non erano affatto reprensibili. Soggiunge che Beaurepaire, invitato da lui a recarsi nel suo gabinetto, vi si rifiutò. Pertanto è necessario che Beaurepaire giustifichi le sue accuse. Mazeau, assistito da due magistrati, farà una nuova inchiesta, e se Beaurepaire non deporrà, equivarrà a confessare che nulla ha da dire. *(Rumori)*

Lasies grida che le spiegazioni di Lebret sono insufficienti. Si dirige minaccioso verso il banco dei ministri; gli uscieri lo trattengono. Anche Baudry d'Asson tenta di pervenire al banco del Governo, ma ne viene impedito e ne segue un tumulto.

Ristabilita la calma, *Cassagnac* dice che vuole che la questione Dreyfus finisca onde poter guardare oltre la frontiera. I repubblicani compromisero la libertà delle finanze e dell'esercito. *(Rumori)*

Si grida: « E l'impero! »

Cassagnac dice che dopo Fashoda i repubblicani non hanno diritto di rimproverare Sedan all'impero. *(Rumori)*

Deschanel protesta e dice di non degnarsi di richiamare l'oratore all'ordine.

Cassagnac dice che la Magistratura è schiava della politica, e crede che la revisione del processo Dreyfus non sia possibile che dinanzi a tutte le sezioni della Cassazione riunite. Predice che la Repubblica finirà nel fango. *(Tumulto)*

Dupuy risponde che l'esercito non presterà mano ad un colpo di Stato. I repubblicani sono invincibili, perchè uniti attorno alla legge e alla libertà. Il Governo pure vuole che la questione Dreyfus si chiuda. Beaurepaire deve dare spiegazioni nella nuova inchiesta. Il Governo ha altre cure ed altre inquietudini. Chiede si lasci compiere l'opera di giustizia. *(Vivi applausi)*

Cavaignac attacca la Cassazione e chiede insistentemente la lettura del rapporto del capitano Herqué, incaricato di accompagnare Picquart al palazzo di giustizia, rapporto che Cavaignac pare conosca.

Il *guardasigilli* legge il rapporto del capitano Herqué, che constata semplicemente la deferenza dei magistrati verso Picquart.

Durante questa lettura la Camera dimostra la sua ostilità verso Cavaignac.

Sumian chiede che si proceda ad un'inchiesta per sapere come Cavaignac abbia conosciuto il rapporto di Herqué.

Chiusa la discussione, Dupuy chiede la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 423 voti contro 134.

Un'altra inchiesta a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

Il Governo ha ordinato un'inchiesta per scoprire come il rapporto del capitano Herqué fu comunicato a Cavaignac.

Sulle pretese dimissioni alla Cassazione di Parigi

Parigi, 12 (*Stefani*). — Si smentisce la voce delle dimissioni di Loew e Talon da presidenti di sezione della Cassazione.

Paty de Clam alla Cassazione.

Parigi, 12 (*Stefani*). — La Cassazione ha interrogato oggi Du Paty de Clam.

Le « grandi questioni » in Francia.

Una delle grandi questioni del giorno, sollevata dalle « rivelazioni » (chiamiamole così) del Beaurepaire, è quella dei *grogs*.

Il primo *grog*, tirato in ballo dal grafomane magistrato, fu quello di Picquart; poi il *Matin* rivelò (è la parola alla moda) che anche al generale Billot fu dato un *grog*.

Il *Temps* mandò un redattore a verificare se era vera la « grave notizia. » L'ex-ministro della guerra fece rispondere: « Io non ricevo nessuno. Non voglio dir nulla. Non ricevo nessuno. » Come si vede, il laconismo degli spartani ha fatto scuola!

Intanto, ecco che il *Matin* « rivela » altri *grogs*: quello offerto al generale Roget, e un altro offerto al segretario del Ministero degli esteri, Paléologue. Questi (udite! udite!) ha inoltre ricevuto due *sandwiches*, la sua deposizione essendo durata cinque ore.

La storia della Francia contemporanea può ora allietarsi d'essere stata arricchita d'una nuova pagina: quella dei *grogs* e dei *sandwiches!*

È POSSIBILE
un riavvicinamento franco-tedesco?

Il corrispondente berlinese del *Figaro* telegrafava l'altro ieri al suo giornale che l'imperatore Guglielmo aveva fatto all'ambasciatore francese De Noailles una visita la quale aveva prodotto molta impressione nella capitale tedesca. La durata insolita di questa visita (cinquanta minuti) veniva a darle il significato d'un avvenimento politico.

Soggiungeva lo stesso corrispondente correr voce nei circoli ufficiosi di Berlino che l'imperatore abbia espresso viva simpatia alla Francia, di fronte alle minacce inglesi; ad ogni modo, che nulla si desiderava meno dal Governo germanico che una guerra tra Francia e Inghilterra.

Ora la *National Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare che le affermazioni contenute nel dispaccio del *Figaro* non hanno fondamento. I circoli politici tedeschi escludono categoricamente che la Germania possa dichiararsi a favore della Francia contro l'Inghilterra.

Ad ogni modo, questo incidente, che viene ad aggiungersi ad altri molti che erano stati precedentemente segnalati, come l'ostilità dimostrata dalla Germania alla Gran Bretagna nella questione del Transvaal, le voci d'una visita di Guglielmo a Parigi durante l'Esposizione del 1900, ecc., dimostra sempre più come un certo numero di francesi, nel presente rinnovarsi della secolare, fatale lotta del loro paese contro l'Inghilterra, prendano per lo meno a considerare se non convenga meglio rinunciare ai sogni di *revanche*, la cui effettuazione diviene sempre meno probabile, anzichè vedersi immobilizzati da tali utopie, di fronte all'agitarsi continuo del loro vicino d'oltre Manica, che estende i suoi tentacoli sulle più ricche colonie del mondo.

La Francia attuale si trova veramente nella situazione dell'orsa ariostesca che, mentre vorrebbe gettarsi sulla preda lontana, ne è rattenuta dall'amore dei piccini che rimarrebbero indifesi nella tana. La inanità quasi completa dell'amicizia russa, che non potè impedire l'umiliazione della Francia a Fashoda, spinge i francesi a cercare un naturale alleato contro l'Inghilterra in quella Germania che disputa ora alle industrie ed al commercio britannici il primato in gran parte del mondo, e che aspira a conquistar sui mari quella potenza che gli dia modo d'ottenere e mantenere un giorno le Indie neerlandesi o altre vaste e doviziose colonie.

Ma l'eterna questione dell'Alsazia e della Lorena fa sì che la Francia debba sempre pensare ad un nemico stabile, tradizionale, oltre a quello che gli avvenimenti diplomatici le pongono, di tanto in tanto, di fronte. Questa è forse la causa principale della debolezza attuale di quella nazione, a cui le ricchezze, il patriottismo, l'ingegno darebbero altrimenti modo di ottenere grandi successi, specialmente nella politica coloniale.

E' egli probabile che questo stato di cose abbia presto a cessare, che esso induca la maggioranza del popolo francese ad obbliare i rovesci del 1871, a stendere la mano al suo vincitore?

Converrebbe conoscere assai poco le condizioni della Francia per isperarlo. L'uomo che in Francia osasse farsi apostolo d'un ravvicinamento alla Germania, mediante la rinuncia delle due provincie renane, susciterebbe un uragano d'odii, di violenze, presso a cui l'attuale iliade dreyfusiana apparirebbe un dolcissimo idillio.

Per tener fronte all'Inghilterra in qualche Fashoda lontana, si comprometterebbe l'esistenza istessa della nazione. Anche strategicamente, poi, la presenza dei tedeschi nella Lorena, soprattutto di fronte a Nancy, apre in Francia un punto vulnerabile che nessuna conquista nel centro dell'Asia o dell'Africa varrebbe naturalmente a proteggere.

Guglielmo II dovrà quindi privarsi del piacere di visitare l'Esposizione di Parigi, e la Francia dovrà rassegnarsi a vedere ancora più d'un capitano Marchand ripiegare la bandiera tricolore di fronte al rosso vessillo del Regno Unito; l'opera di Bismarck avrà lunga durata ancora, come ogni opera del genio vero.

FINE DI SECOLO

Giacomo Rovetta ha scritto un bellissimo dramma intitolato *Principio di secolo*: la colpa non è mia se scrivo un bruttissimo articolo intitolato *Fine di secolo*. A sgagionarmene sappiano i lettori, che la colpa è di quei cortesi che mi fecero l'onore di pregarmi di dare una risposta alla domanda: Quando finisce il secolo decimonono e quando incomincia il secolo ventesimo?

La risposta è questa:

Il secolo decimonono finisce col finire del 31 dicembre 1900, nell'istante medesimo incomincia il secolo ventesimo, che principia col 1° gennaio 1901.

Vediamone rapidamente la ragione. Un secolo, lo si sa, è di 100 anni, ciascuno di questi è designato con un numero, successivamente dall'uno al cento. Il primo secolo dell'èra volgare comincia coll'anno 1, finisce coll'anno 100; il secondo secolo dell'èra volgare s'inizia col 1° gennaio del 101 e termina col 31 dicembre del 200 e così via. A questo modo, procedendo passo passo, si giunge a vedere la semplice ragione della precedente risposta, ed ogni secolo consta realmente di 100 anni.

I cronologi poi stabilirono che chiamandosi *anno secolare l'ultimo di ciascun secolo*, esso anno fosse ovvero non bisestile, a termini della regola seguente: Si sopprimano i due zeri a destra nel millesimo dell'anno secolare, e si dividano le due cifre rimanenti (parte secolare) per quattro, se il quoziente è esattamente un numero intiero, l'anno secolare sarà bisestile, nel caso opposto non lo sarà.

Questa regola ci dice subito che non furono bisestili il 1700 ed il 1800, come non lo sarà il 1900. Meno male, così l'anno venturo, anno secolare, ultimo del secolo decimonono, non sarà *funesto*, perchè *anno bisesto, anno funesto*.

Con buona pace dunque di S. E. il presidente del Senato, quest'anno di grazia (troppo poca grazia!) 1899, che stiamo percorrendo, non è l'ultimo del secolo decimonono, bensì il penultimo: e se, come gli auguriamo caldamente, l'anno venturo egli potrà ripetere a Corte quegli sterili e vani augurii di Capo d'anno, che sono una delle più grottesche scipitaggini dell'etichetta antica, potrà fare ammenda onorevole del *lapsus linguae* sfuggitogli, augurando a S. M. la continuazione del suo regno nel secolo ventesimo, che soltanto fra due anni avrà suo principio. Speriamo che i due secoli non siano *l'un contro l'altro armati* e che la decantata *pacificazione degli animi* non sia più una fustra.

Il presente 1899 sarebbe l'ultimo del secolo decimonono, se all'inizio dell'èra volgare vi fosse stato un anno designato con zero e per considerato quale primo dell'èra medesima e del primo secolo di essa: ciò non fu. Astronomi e cronologi s'accordano nel chiamare 1 il primo anno dell'èra volgare: da ciò segue ancora che il 1900, e non il presente 1899, è l'ultimo del secolo decimonono. Se lo fosse, il secolo risulterebbe di 99 anni. Meno male se ciò risparmiasse agli uomini dolori e lacrime, ma siccome ciò non è, così tanto vale stare all'aritmetica, al semplice esatto computo sulle dita, e ritenere, come è, per verità assodata, che il secolo ventesimo incomincia col 1° gennaio 1901.

Dal solo fatto del sorgere di dispute intorno ad argomenti tanto elementari, si potrebbero dedurre molte e ben lamentevoli conseguenze sullo stato della cultura delle così dette classi dirigenti: ma le geremiadi non mi garbano, sono troppo *fin de siècle*, lasciamo che parlino i fatti, sperando, forse invano, nell'alba rosea foriera di tempi novelli e migliori.

L'alba del 1° gennaio 1901, lo spuntare di questo sospirato ventesimo secolo, saranno visti prima che da ogni altra nazione, dagli abitanti dell'Isola di Chatam, appartenente al gruppo della Nuova Zelanda.

Il perchè di questo privilegio è troppo lungo a dirsi. Le europee certo non lo invidiano, e potranno vantarsi di avere ancora un secolo al meno, quando le signore *chatamesi* da parecchie ore navigheranno in pieno secolo ventesimo. Questo incomincierà come tutti i suoi fratelli più anziani e venturi, col 1° gennaio, ma non sempre fu così.

L'uso di contare gli anni dalla nascita di Gesù Cristo fu introdotto in Italia nel sesto secolo da Dionigi l'Esiguo, ma l'anno non cominciò sempre nel giorno medesimo. A Venezia da tempo immemorabile si cominciava l'anno civile il 1° gennaio, ma il legale notato negli atti partiva dal 1° marzo, e quest'uso durò fino verso il termine del secolo scorso. Ma nelle altre regioni l'anno cominciava alle epoche più diverse, quali 25 marzo, Pasqua, 25 dicembre. Di ciò devesi ben tener conto da chi voglia paragonare date di avvenimenti e fatti storici o naturali, nel che fare giova pure non scordare quanto diversi fossero i modi di noverare le ore e di fissare il principio di ogni giorno.

In Eritrea la cosa cammina diversamente. Colà gli abissini tengono il computo di Giulio Africano, che fissa la nascita di Cristo sette anni dopo l'epoca adottata dalla nostra cronologia. Di più, gli abissini, seguendo il calendario copto, hanno mesi e principio d'anno diversi dai nostri. In conseguenza di ciò, il nostro 10 settembre 1899 porrà fine per gli abissini all'anno loro 1892. I sudditi di Menelik saluteranno poi il nascere del ventesimo secolo quando noi saremo al giorno 11 settembre 1908.

I russi seguono tuttora il calendario giuliano, la differenza fra i due è oggi, e fino al 28 febbraio 1900, di 12 giorni: essa differenza sarà di 13 giorni a partire dal 1° marzo 1900 e fino al 28 febbraio 2100. I russi pertanto avranno il principio del ventesimo secolo quando noi ne avremo già percorso 13 giorni intieri e saremo al 14 gennaio 1901.

E così, in tanta diversità di computi, i secoli s'aggiungono ai secoli, impassibili le stelle d'oro guardano dall'alto alla miseria nostra, e mai non giungerà la consumazione dei secoli, come non si toccherà mai il confine dello spazio. Là sulla scala stride

fra i congegni del vecchio pendolo l'insecrutabile:

For ever never, never for ever! (1)

Appollaiato sul busto di Pallade, il corvo di Edgardo Poe, tormentoso incubo, dagli occhi dilatati e fissi come quelli di un demonio che stia sognando, ad ogni nostra inchiesta, agli affanni, alle ansie, alle imprecazioni, alle preghiere dell'umanità risponde, interprete fatale delle eterne cose: per la paurosa caligine dei tempi, pei tenebrosi abissi dello spazio, ovunque, sempre,

Mai più! (*Nevermore!*)

Ottavio Zanotti-Bianco.

(1) Per sempre, mai; mai, per sempre.

Ancora la cartella di L. 50.000 falsa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

Avendo i giornali indicato un certo Ezio Sabatucci, domiciliato presso la Congregazione di *propaganda fide* come autore di un furto alla Banca d'Italia, l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente dichiarazione: « Non occorre dire che l'Amministrazione di quell'ecclesiastico dicastero nulla ha da vedere coll'operato di uno o più truffaldini. Essa tuttavia ci comunica che il nominato Ezio Sabatucci è totalmente estraneo e sconosciuto presso gli uffici amministrativi della *Propaganda Fide*, e che la Congregazione giammai ha posseduto un certificato portante il numero suddetto per la suindicata Rendita. Aggiungo che i suoi Consolidati nominativi non sono depositati presso altri istituti, ma sempre conservati nelle Casse della Congregazione e vennero incassati integralmente in precedenza del 7 gennaio corrente.

Pel Tiro a segno.

Roma, 12, ore 21,55. — Pelloux avrebbe deciso che il Tiro a segno continui a dipendere dal Ministero della guerra. Quanto prima si procederà alla ricostituzione della Commissione.

Il cardinale Oreglia ricaduto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Il cardinale Oreglia di Santo Stefano, che pareva quasi rimesso dalla recente malattia, si riaggravò improvvisamente oggi. I medici non si pronunciano.

Un'interrogazione dell'on. Farinet.

L'on. Farinet ha mandato la seguente interrogazione alla Camera dei deputati:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se, di fronte agli scandalosi ribassi fatti sugli appalti di opere pubbliche ad esclusivo danno degli operai, non intenda provvedere, con apposita legge, ad una più efficace tutela dei diritti dei lavoratori, fissando pure un minimum delle giornaliere per tutti i lavori compiuti per conto dello Stato e di altre pubbliche Amministrazioni. »

Il vapore *Vittoria* incendiato.

I passeggeri sono salvi.

Il rappresentante di Torino della Società di navigazione *La Veloce* ci comunica il seguente telegramma:

« Il *Vittoria*, causa l'incendio, appoggiò ad Alicante e vi sbarcò i passeggeri, che sono tutti salvi. La Direzione (della *Veloce*) provvede per la sollecita prosecuzione. »

***

Dalla *Veloce* riceviamo anche questo telegramma da Genova, 12, ore 18,35:

« Il vapore *Vittoria*, partito l'8, si è perduto ad Alicante causa un incendio. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi. Il vapore *Savoia* partirà il 14 corr. e trasporterà a destino i passeggeri dell'ex-*Vittoria*. Pel 22 partirà la *Duchessa di Genova*. « *Veloce* ».

I particolari dell'incendio.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,35:

Il *Vittoria* completava il suo carico a Barcellona, ripartendo per Las Palmas e Rio della Plata, nel pomeriggio del giorno 10 con 450 passeggeri. Secondo un telegramma del comandante, un incendio si sviluppava a bordo la mattina dell'11, costringendo il vapore appoggiare ad Alicante per sbarcare i passeggeri, che sbarcarono infatti senza alcuna disgrazia. Fra i passeggeri si trovavano sei monache dirette alle Missioni sud-americane. Il fuoco frattanto, avendo, malgrado ogni sforzo, invaso completamente il piroscafo, il comandante e l'equipaggio lo abbandonarono, salvando pochi colli di merce, parte del bagaglio dei passeggeri e la posta.

***

Il *Vittoria* era partito l'8 corrente dal nostro porto per il Plata e recava al suo bordo buon numero di passeggeri.

Il *Vittoria* era affidato al comando del capitano Buccelli.

L'incendio si sviluppò nel carico e avrebbe subito preso grandi proporzioni, essendovi fra le merci una partita di zolfo.

***

Genova, 12 (*Stefani*). — Sul piroscafo *Vittoria* partito l'8 corrente, diretto a Buenos Ayres con completo carico, all'altezza di Alicante scoppiò un incendio nella stiva, verso prora, contenente, fra le altre merci, 40 tonnellate di zolfo e di zolfanelli. Il piroscafo appoggiò ad Alicante, dove sbarcò i passeggeri.

L'incendio essendosi esteso, il vapore si considera perduto. Nessuna vittima.

Il riordinamento dell'esercito tedesco.

Importanti dichiarazioni del ministro della guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 12:

Al Reichstag si discusse il progetto di ordinamento dell'esercito. Il ministro della guerra dichiara che finora il contingente dell'esercito tedesco fu fissato per un certo numero di anni, e bisognava poi tutto in una volta raggiungere gli aumenti fatti nel frattempo dagli altri Stati.

Il progetto presentato al Parlamento abbandona quel sistema e provvede allo sviluppo sistematico, senza sbalzi. Una ragione per mutare il sistema finora seguito fu data dalla situazione pacifica, dandoci lo zar affidamento che per un certo tempo non saremo minacciati da quella parte.

D'altronde l'esercito tedesco è divenuto così forte che possiamo tranquillamente guardare l'avvenire. Però la volontà sovrana anche più potente non può mutare gli interessi e le condizioni di esistenza di una grande nazione e di un popolo che vuole mantenere la sua indipendenza, e deve sempre trovarsi in condizione di difendere in ogni istante i suoi interessi.

Il ministro continua dicendo di non conoscere nessuno Stato al mondo dove gli armamenti furono sospesi; invece in varii Stati le somme attualmente spese negli armamenti permettono di dubitare se l'attuale progetto sia sufficiente. Le ultime guerre, cioè la chino-giapponese, la greco-turca, ecc., insegnarono che le condizioni essenziali della vittoria sono di conoscere chiaramente in tempo di pace quali sono gli scopi della guerra e quali sono i mezzi per raggiungerli e prepararli.

Nè l'entusiasmo nè il fanatismo possono sostituire una preparazione accurata alla guerra. Finora potemmo conservare la pace mercè i nostri preparativi; se sviluppiamo e fortifichiamo l'esercito in questo momento importante, possiamo con calma attendere l'avvenire.

Il principe Giorgio ai profughi.

La riforma giudiziaria a Creta.

Ci telegrafano da La Canea, 12, ore 12,25:

Il principe Giorgio diresse ai profughi che si trovano a Candia un proclama per esortarli a ritornare nei possedimenti dell'interno dell'isola.

***

Si è costituito sotto la presidenza di Skoulonis una Commissione per lo studio della riorganizzazione dell'Amministrazione giudiziaria.

Il comando della gendarmeria cretese affidato ad un italiano.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15,5:

Si ha dalla Canea che l'incarico di riorganizzare e comandare la gendarmeria cretese verrà affidata al capitano Craveri, dei carabinieri italiani, il quale sta attualmente organizzando la gendarmeria nella parte dell'isola occupata dalle truppe italiane. I suoi sforzi sono stati finora coronati da pieno successo.

Per la ricostruzione della flotta turca.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — In seguito a sollecitazioni della Casa Ansaldo, appoggiata anche in via diplomatica, la Turchia adempirà gli impegni assunti relativamente alla ricostruzione della sua flotta di trasporto.

L'*Izmir* è partito ieri pei Dardanelli con carbone per le corazzate *Assari*, *Tewfik* e *Messudije*.

Dai Dardanelli queste tre navi partiranno fra pochi giorni per Genova.

A bordo dell'*Izmir* parte pure il capitano Bianchieri, delegato della Casa Ansaldo.

***

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Le corazzate turche *Assari*, *Tewfik*, *Messudije* e il trasporto *Izmir* sono partite a mezzodì pei Dardanelli dirette a Genova.

Cortesie austro-germaniche.

Berlino, 12 (*Stefani*). — In occasione del cinquantesimo anniversario della nomina di Francesco Giuseppe a capo del reggimento delle guardie *Imperatore Francesco Giuseppe*, gli ufficiali del reggimento dettero iersera un pranzo a cui assistettero l'imperatore Guglielmo, Bülow, Hanke ed una deputazione di ufficiali dei reggimenti austro-ungarici. L'imperatore Guglielmo brindò a Francesco Giuseppe; il generale austriaco Steininger rispose brindando all'imperatore Guglielmo. Durante il pranzo si è inaugurato il ritratto di Francesco Giuseppe da questi regalato al reggimento.

Una protesta dei deputati sloveni alla Dieta triestina.

Ci telegrafano da Lubiana, 12, ore 20,30:

I deputati sloveni della Dieta triestina pubblicano nello *Slovenski Narod* una dichiarazione in cui dicono di essersi allontanati dalla Dieta per la violenza e protestano contro tutti i deliberati che prenderà la Dieta in loro assenza, dichiarandoli illegali.

Un ricevimento all'Ambasciata italiana a Pietroburgo.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 12:

Il generale Morra di Lavriano diede iersera all'Ambasciata un ricevimento ufficiale che riuscì brillantissimo. Vi intervennero tutti i personaggi della Corte, le Autorità, la diplomazia e grandissimo numero di signore.

Erberto Bismarck.

Berlino, 12 (*Stefani*). — L'imperatore riceverà a mezzogiorno Erberto Bismarck.

La morte di un ex-ministro austriaco.

Vienna, 12 (*Stefani*). — E' morto l'ex-ministro Falkenhayn.

Navigazione.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — È arrivata la *Sicilia*.

La missione Marchand.

Scrive il *Messaggiero* d'Alessandria d'Egitto in data 7:

« Ieri, alle 2 pom., arrivarono l'aiutante Prat, il sergente Bernard e sei senegalesi, che tutti facevano parte della missione Marchand, e che dal loro stato di salute furono costretti a lasciare la detta missione.

« Essi furono ricevuti alla stazione dal vice-console di Francia, sig. Harismendy, dai deputati della nazione e da parecchi notabili francesi.

« Pranzarono quindi al Consolato e cenarono ieri sera all'*Hôtel Abbat*, dopo di che si recarono al Circolo francese, dove furono festeggiatissimi.

« Stamane partirono per Marsiglia, avendo il postale francese ritardata la sua partenza causa il cattivo tempo.

« I reduci della missione sono pressochè ristabiliti, ma tuttavia appaiono ancora alquanto stanchi e sofferenti. »

Due misfatti commessi da italiani in Tunisia.

C. R. ci scrive da Tunisi, 9:

Giungemi notizia di un gravissimo fatto di sangue successo a pochi chilometri da Tunisi e precisamente nella fattoria di Oued-Zargha. Certo signor Giorgio Mouchez gerente principale di detta fattoria fu aggredito sabato sera da un individuo nominato Rano Giuseppe e freddato con una pistolettata al cuore.

S'ignora la causa di tale delitto, che ha commosso anche la nostra colonia italiana, ove il detto signor Mouchez era generalmente apprezzato per le sue squisite qualità personali.

L'assassino è stato arrestato e condotto in queste carceri; dicesi sia oriundo piemontese.

***

Un altro grave delitto è pur troppo stato commesso da italiani, a Béja: due italiani, all'apparenza operai, ecatitù, verso le 21, in una rivendita di commestibili, tenuta da certa signora Lucas, presso la ferrovia italiana, si minacciarono con una rivoltella alla gola e le domandarono: « la borsa o la vita ».

Alle grida disperate della signora Lucas, essi si lanciarono sopra quella disgraziata, e dopo averla bene imbavagliata, riuscirono a portare via circa 900 lire.

Una grande emozione regna nella popolazione di questo piccolo villaggio, a pochi minuti da Tunisi, per tale audace aggressione; l'Autorità è sulle tracce dei colpevoli.

La vita che si vive

Nelle Agenzie matrimoniali i candidati al matrimonio — uomini o donne — usano generalmente consegnare una loro fotografia, che viene chiusa in un *album* da presentarsi ai richiedenti, i quali possono così fare la loro scelta, a seconda dei propri gusti.

Ma si sa che i fotografi sono, per necessità professionale, dei compiacenti adulatori, i quali regalano ai loro clienti delle qualità che mamma natura, spesso avara, ha creduto bene di non donare.

La fotografia è dunque un mezzo assai imperfetto per avere un'idea reale dei pregi fisici di una persona.

Ed ecco perchè il proprietario di una rinomata Agenzia matrimoniale di New-York ha sostituito gli *albums* con un perfezionato cinematografo, il quale non solo rende più perfettamente la figura dei candidati, ma, quel che è meglio, li rende sotto varii aspetti.

Un giornalista il quale, per avere un'idea esatta della novità, si è travestito, diremo così, da scapolo in cerca di meglio, ha pubblicato un bozzetto descrittivo di una visita fatta all'Agenzia.

Ne stralcio qualche brano.

« Dopo la presentazione delle mie « credenziali » fui cerimoniosamente condotto nella sala del cinematografo, il quale fu subito messo in funzione. Nel primo quadro mi apparì una giovinetta, alta, slanciata, assai graziosamente attillata, la quale accompagnava a braccetto sotto un viale una vecchia signora, accidentata negli arti inferiori.

« — E' la mamma convalescente, mi dice l'agente.

« Le due signore hanno, anche nell'incesso, un'aria di grande distinzione. Nel secondo quadro, la stessa signorina si trova nel suo gabinetto da lavoro ed è intenta ad un lavoro di ago. Sull'ampia finestra vi è una gabbia nella quale sgambettano varii uccelli. Di tanto in tanto la signorina interrompe il suo lavoro ed accarezza un gatto ed un piccolo cane, che, amorosamente..... abbracciati, dormono ai suoi piedi.

« Nel terzo quadro la signorina ha finito di pranzare e legge un giornale alla mamma, che è rannicchiata in una poltrona. Sulla tavola vi sono gli avanzi del pranzo, fra cui scorgo una bottiglia vuota di *champagne*, che mi fa venire l'acquolina in bocca.

« Ad un tratto interrompe la lettura — forse di uno spiritoso e lepido *per finire* — e si mette a ridere di gusto.

« — Guardate che bei denti e che adorabile bocca — mi fa notare l'agente.

« Nel quarto quadro siamo in riva al mare, ed assisto al bagno della signorina, la quale è vestita con un perfetto costume, che fa risaltare viemmeglio le perfezioni della sua taglia.

« Dopo un margine di tempo sufficiente per l'esame ammirativo della taglia, la signorina si getta fra le onde e nuota come un pesce.

« — Vi prego di ammirare la sua gagliardia — mi susurra nell'orecchio l'agente.

« Nel quinto quadro rivedo la signorina in bicicletta, nel sesto in cucina, che sorveglia la cuoca; nel settimo, ed ultimo, l'ammiro infine addormentata, sopra un'amaca, coi lunghi capelli sciolti.....

« — Ed ora, — mi dice l'agente, — potrete anche udire la sua voce. Ho qui il suo fonogramma; favorite ascoltare.

« Ascolto, ed odo una voce argentina che mi dice..... nell'orecchio:

« — Buon giorno, signore. Ho ventisei anni, sono figlia unica di madre vedova. Ho 15,000 lire di rendita ed uno zio allevatore di maiali a Chicago. Amo lo *sport*, odio la musica; adoro le bestie e perciò mia madre desidera che io mi mariti. Fu lei che mi disse: « Ketty, figlia mia, se vuoi rallegrare i miei ultimi anni, prendi marito e fammi chiudere gli occhi dai tuoi figli. E' tanto tempo che desidero di essere nonna! »

« — Ma, cara mamma, — risposi io, — non posso mica pescare un marito come una trota.

« — Ma noi ricorreremo al signor Tohmsin; lo troverà lui il marito — replicò la mamma.

« Io obbedii, signore, ed ecco perchè mi sono fatta cinematografare.

« Signore, se siete *sano* come me, se avete i baffi biondi, se non siete calvo, se amate anche voi le bestie, se non fumate nella pipa, se non avete i piedi dolci, se non russate di notte, se siete disposto a diventare padre di alcuni piccini per accontentare la mamma, io vi porgo la mia mano. Buon giorno, signore..... »

Il curioso si è che il giornalista, il quale aveva assistito alla prova soltanto per necessità professionale, ha abboccato all'amo e si è sposato la bella Ketty, la quale, secondo il programma, dovrà renderlo padre di numerosa prole d'ambo i sessi.

***

La penultima.

Dal dentista.

L'operatore, nell'atto che tasta con forza la gengiva ad un cliente per trovarvi un pezzetto di radice, esclama:

— E' curioso! Io non sento niente.....

E il paziente, con tono ironico, ad onta della tortura:

— Oh! voi siete ben fortunato!

***

L'ultima.

Ad un maestro di musica viene fatta una operazione chirurgica, dopo di averlo cloroformizzato.

— Non avete sofferto nulla? — gli domanda un amico.

— Nulla..... Mi sembrava di assistere all'opera d'un collega.

— Come?

— Già, mi sono addormentato, come al solito, alle prime note.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Baro metro.**

Per oggi: Sciarada.

Sempre sono in discordia ed in attrito.

Sia che *intier* tu mi legga o in due partito.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ribellione in carcere.

BUSTO ARSIZIO, 11. — Ventre Francesco, di anni 28, da Bagnaro Calabro, detenuto in cella per mancanze commesse durante la sua prigionia, in un eccesso di furore, ruppe lo sportello dell'uscio della cella ov'era rinchiuso e lo lanciava contro la guardia carceraria Zanatti Martino.

Accorse le altre guardie Bonazzi e Borella il Ventre svelse dal pavimento alcuni sassi e li lanciò contro le tre guardie, minacciandole di morte.

L'intervento del maresciallo dei carabinieri Zoni, potè acquietare il forsennato.

Il Ventre era detenuto per spendita di biglietti falsi.

Orribile delitto per gelosia.

COSENZA, 11. — In Cervicati, per gelosia, la contadina Candela Aquilina, col concorso di sua madre Maria Longobucco, e delle sorelle Maria, Francesca e Teresa, uccise a colpi di trincetto e di scure la contadina Grosso Mariantonia.

Le colpevoli sono state arrestate.

Un padre che uccide il figlio.

PIACENZA, 11. — Poco distante da San Pietro in Cerro, certo Sartori Fortunato, contadino proprietario, venuto a contesa col figlio Pietro, trentenne, per questione d'interesse, lo uccise con un colpo di bastone al capo, dandosi poscia alla latitanza.

Un soldato che evade dalla prigione.

VITERBO, 11. — La notte dell'Epifania nel quartiere della Rocca, ove trovasi accasermato il 92° reggimento fanteria, venne perpetrato un furto mediante scalata da una finestra, a danno di quel cantiniere, Sforzini Pietro.

Furono involate bottiglie di liquori, un pacco di sigari toscani, 10 francobolli da 20 centesimi cadauno e poche sigarette.

Fu arrestato come sospetto autore del furto il soldato Geremia Tommaro, d'anni 24, da Rocchetta.

La refurtiva fu rinvenuta presso certa Ilaeoli Maria, che fu anche essa arrestata.

Stanotte il soldato è fuggito dalla prigione dopo avere smassicciata la porta e scavalcato il muro della caserma che dà sulla pubblica passeggiata.

Sono partite diverse pattuglie di carabinieri col maresciallo, per le ricerche.

La Polizia ha diramato circolari telegrafiche pel rintraccio dell'evaso.

Una signora morta bruciata.

Abbiamo da Pavia, 12:

Nel vicino Comune di Mirabello, la signora Serena Marinelli, moglie del fittabile signor Francesco Botta, accidentalmente investita dalle fiamme, e mancando di soccorsi, fu ridotta in misero stato, e moriva poco dopo per le gravi ustioni riportate.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

11 gennaio (Rimium). — **Nuove monache.** — La signora Teresa Michel-Grillo, che ancor giovane e bella rinunciava a tutte le lusinghe della vita mondana e destinava ogni sua sostanza alla fondazione di un ricovero per l'infanzia abbandonata, si separava domenica definitivamente dalla società prendendo il velo di monaca.

La funzione ebbe luogo al Piccolo ricovero della Divina Provvidenza, l'Istituto da essa fondato, coll'intervento del vescovo e di altre minori autorità ecclesiastiche.

La Michel-Grillo prese il nome di suor Maria Antonietta.

Con essa ricevettero la vestizione anche otto giovani istitutrici.

L'abito delle nuove monache è affatto diverso da quello degli altri Ordini monacali. Intendendo la Michel-Grillo di creare un nuovo Ordine: quello delle Monache della Divina Provvidenza.

Per l'amnistia. — Il Comitato, nella sua adunanza di ieri sera, deliberava d'interrogare l'on. Frascara delle sue intenzioni riguardo l'amnistia: di aprire una sottoscrizione a favore dei detenuti poveri e delle loro famiglie.

CUNEO.

12 gennaio (Pisto). — **Teatralia.** — Ieri sera, al nostro Civico, ebbe luogo la prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* con esecuzione ottima per parte di tutti i principali artisti, e specialmente della signora Bianca Barbieri [illegible] e del baritono Rossani. Discreti i cori ed affiatata l'orchestra sotto la direzione del maestro Zorio. L'intermezzo venne bissato. Pubblico numerosissimo. Fece seguito l'atto quarto della *Manon* che però da sabato prossimo sarà surrogato dal *Ferdinando Hamlet*.

Sotto una valanga. — In territorio di Acceglio, nell'alta valle Macra, certo Matteoda Lodovico, camminando sulla neve, sdrucciolò e cadde in un profondo burrone, producendo una valanga che lo seppellì.

Malgrado i soccorsi apprestatigli urgentemente dai compaesani, l'infelice veniva estratto freddo cadavere.

ORMEA.

11 gennaio. — **Elezioni amministrative.** — In seguito alla corrispondenza inserta al N. 9 aggiungo a quanto scrissi solo poche righe di risposta.

L'articolista, che si firma S. T., fa l'allegro e prende in ridicolo la deliberazione della Giunta provinciale, questo solo personaggio, molto amante della legalità, invece di occuparsi degli [illegible] lavori ordinari di [illegible], si mette ad accusare quest'Amministrazione per non aver indette le elezioni quando faceva caldo, ed accusa quindi la Giunta provinciale perchè revocò una sua deliberazione presa quando faceva fresco, e non dicendo, in seguito al decreto di proroga delle elezioni amministrative, quali potevano essere le ragioni che indussero la Giunta stessa a rimandare anche le nostre elezioni a quando avrebbe fatto di bel nuovo caldo.

Un verdetto favorevole in questa stagione non sarebbe [illegible], e quindi, tanto più che gli eletti durano ora tutti tre anni, è meglio aspettare che venga la buona stagione, epoca in cui, dovendosi anche fare le elezioni, pure rimandate, del Consiglio provinciale si disturbino meno gli elettori, che amano una retta amministrazione che porti l'impronta delle idee della maggioranza dei cittadini.

Gli elettori, dall'ostinazione che addimostrano i capi del partito contrario nel non voler le elezioni quando è al completo il corpo elettorale, debbono già capire che quello partito non è sicuro della vittoria.

Circa poi i diversi commissari venuti in seguito ai frequenti ricorsi all'autorità, devo pure far conoscere che i medesimi partirono tutti da questo paese molto bene impressionati dei fatti e dei propositi delle persone che compongono l'attuale maggioranza, e diversi amici si ricordano di già, per le spese pagate ai commissari stessi, degli sforzi per riavere il comando del comune.

SPORT

Tiro a segno a Quart.

Domenica scorsa ebbe luogo in Villefranche, capo luogo di Quart, la costituzione dell'Ufficio di presidenza della nuova Società locale di tiro a segno.

Riuscirono eletti: Alessio Giovanni, Rosset Camillo, Veuillaz Alessandro, Bionaz Emiliano e Rosset Michele, tutti con 112 voti cadauno.

Furono eletti a presidente Alessio Giovanni e a vice-presidente Rosset Camillo, ed a presidente onorario l'avv. Alfonso Farinet.

Indi i tiratori si sparsero nell'ameno paese, festeggiando la nuova istituzione fino a tarda sera.

REATI E PENE

La banda di Vanchiglia.

4ª giornata.

(*Tribunale Penale di Torino*)

Le udienze di ieri furono spese per l'audizione dei testi a difesa, coi quali migliorò d'assai la cattiva posizione fatta ad alcuni dei prevenuti dai testi di accusa, eccezion fatta pel Vigna, pei quali già i loro delatori s'erano quasi completamente ritrattati nelle udienze trascorse.

Ma come non era finita senza contestazione l'escussione degli accusati, così vivaci e lunghissimi incidenti si rinnovarono oggi alle risposte dei testi defensionali.

La posizione strana creata dalla requisitoria del Pubblico Ministero al Raffaele Sacerdote fa sì che questi incidenti si sollevino di sovente in sua difesa.

Ieri, interrogandosi l'ingegnere Vinca, definita dal Pesando, l'oratore della legge s'oppone che la Difesa del Sacerdote (avv. Podiligue) mercede domande al teste per spiegare i rapporti contrattuali esistenti tra Pesando e Sacerdote, poichè, sostiene la questione per quest'ultimo in materia civile, non è ammessa la prova testimoniale.

Vittoriosamente contestò il patrocinatore del Sacerdote, sostenendo che chi è chiamato in giudizio penale, deve avere in esso le medesime garanzie di qualsiasi altro imputato, e che nessuna disposizione di legge s'oppone a che qualunque patrocinatore possa fare le domande a quel teste che il presidente, ammettendolo, credesse necessario a meglio illuminare la causa.

Il Tribunale fu favorevole a queste tesi.

L'assenza, poi, continuata del teste Argentero, che ieri l'altro aveva già causato tante contestazioni, ha fatto rinnovare oggi un più vivace incidente. Poichè mercoledì il Tribunale, ammettendo che l'Argentero potesse essere proposto ai testi d'accusa, non aveva risolto la questione se la sua audizione fosse strettamente necessaria o no. Si noti che sull'Argentero è sulle sue delazioni s'imperniava tutta l'accusa.

Terminati i testi a difesa, il *P. M.* valora che l'Argentero, riconosciuto disertore, fosse come testimone irreperibile considerato e quindi si desse lettura delle sue deposizioni.

La Difesa s'oppose vivamente affinchè il Tribunale riconoscesse l'importanza o no di questo testimone ed a seconda delle sue decisioni rinviasse il processo o ne continuasse senz'altro il dibattimento.

Parlarono gli avvocati *Alliew*, *Podiligue*, *Levi A.*, *Ottolenghi* e *Giacinam*, ed il Tribunale, ritenendo a tal punto inutile l'audizione dell'Argentero, dopo averlo condannato a L. 50 di ammenda, mandò a proseguire il processo.

Altri aneddoti dei "Pensieri e Ricordi,, di Bismarck

Come già abbiamo fatto altra volta, continuiamo a spigolare fra gli aneddoti che offre il libro postumo del principe di Bismarck.

Le ambasciatrici. Bismarck nel 1858 stava per essere traslocato da Francoforte all'Ambasciata di Pietroburgo, il che gli dispiaceva, perchè a Francoforte conosceva bene tutto il suo mondo.

La nomina di Usedom al suo posto avrebbe scemato la fiducia delle Corti tedesche, perchè liberale, confuso e piuttosto cortigiano novelliere che uomo politico; e la moglie di Usedom, con le sue eccentricità, avrebbe messo negli impicci e procurate spiacevoli impressioni a Francoforte.

Il principe di Prussia obbiettava che in nessun altro luogo si poteva trovar partito dell'alta capacità di Usedom, perchè sua moglie « creerebbe impicci in ogni Corte ». Ma la signora Usedom era inglese di nascita e quindi, per l'inferiorità dell'amor proprio tedesco, trovava a Corte un'indulgenza che non avrebbe goduto nessuna donna tedesca.

« Ecco a un dipresso — scrive Bismarck — qual fu la mia risposta al principe: « In questo caso è stato uno sbaglio da parte mia quello di non aver sposato anch'io una donna senza giudizio, perchè così potrei, come il conte Usedom, pretendere al posto dove mi sento come in casa mia. »

***

Mente lucida e fredda, Bismarck sapeva, quando voleva, accomunare il cuore e la ragione. Venuto in dissidio con il feldmaresciallo Wrangel, suo vecchio amico, ne nacque fra essi un broncio che durò parecchi anni, talchè accadeva loro di incontrarsi spesso a Corte senza parlarsi. Infine, in una delle molte occasioni in cui si trovarono vicini a tavola, il feldmaresciallo, sorridente e vergognoso, gli disse: « Figlio mio, non puoi proprio dimenticare? » E Bismarck di rimando: « E come farei a dimenticare fatti accaduti e sentiti? » Allora, dopo un silenzio, il feldmaresciallo: « E non puoi neppure perdonare? » Replicò Bismarck: « Di tutto cuore! » Si strinsero la mano e tornarono amici come prima.

Con i motti di Bismarck, uno di Moltke. Quando Bismarck comunicò alla stampa e alle cancellerie europee il famoso dispaccio d'Ems, conciato a suo modo, il glorioso generale esclamò: « Se mi sarà dato di viver tanto da condurre le nostre armate in questa guerra, posso pure, subito dopo, il diavolo portarsi via questa *vecchia carcassa* »; e si batteva il petto con la mano, tutto gioviale, uscendo dal suo abituale contegno.

Una conversazione caratteristica ebbe Bismarck con mons. Ketteler, vescovo di Magonza: « Crede Ella forse che un cattolico non possa entrare in cielo? », chiedeva il vescovo al principe. Ed egli: « Un laico cattolico, può darsi; un prete, ne dubito; egli porta il peccato, il peccato contro lo Spirito Santo, ed il testo della Bibbia parla chiaro contro di lui. » Alla replica data in tono scherzevole, il vescovo rispose con un sorriso e con un inchino cortesemente ironico.

***

Nel settembre del 1873, quando Vittorio Emanuele si recò a Berlino, pensò di regalare a Bismarck una tabacchiera con brillanti, del valore da 50 a 60,000 lire, cioè sei od otto volte più che non si usi in tale circostanza. Il nostro ambasciatore De Launay mostrò la tabacchiera al suo vicino di casa, ambasciatore di Baviera, barone von Perglas. La cosa fu commentata in società; Bismarck esitò ad accettare un dono così rilevante, il cui valore avrebbe dato motivo di credere all'esistenza d'una relazione tra esso e « l'appoggio — dice Bismarck — che il Re d'Italia aveva allora cercato ed ottenuto dall'Impero tedesco. » Anche Guglielmo I, interpellato, finì con ammettere che non conveniva accettare la tabacchiera.

Bismarck fece conoscere questa decisione a De Launay, per mezzo di von Keudell. E la tabacchiera fu sostituita da un ritratto del Re, con una dedica autografa che ricordava al Principe il suo collare dell'Annunziata:

Al principe Bismarck — Berlino, 26 settembre 1873.
Affezionatissimo cugino
VITTORIO EMANUELE.

Però re Vittorio, grandioso sempre e delicato, fece ugualmente un dono « di egual valore di quello che aveva pensato prima — scrive Bismarck — ma tale da non potersi vendere »: e mandò al principe un vaso di alabastro di grandezza e bellezza straordinaria.

***

Guglielmo I, è noto, fu quasi costantemente, nei suoi criteri politici, all'unisono con Bismarck. Non così la sua consorte, l'imperatrice Augusta. Talvolta Guglielmo I si faceva eco, dinanzi a Bismarck, delle idee e dei ragionamenti dell'imperatrice; Bismarck si avvedeva subito dell'origine di queste idee: « Gli argomenti dell'imperatore — egli scrive — non erano, allora, nè obbiettivi, nè logici; e quando egli sentiva di non poter sostenere la discussione, la troncava con un: « Cospetto, la prego! » « Lo sapevo allora — scrive il principe — di non avere di fronte l'imperatore, ma la consorte! »

Il volume *Pensieri e Ricordi* del principe di Bismarck è una miniera di questi tratti personali, di un sì alto valore storico. Per finire, citeremo una massima morale: « L'ingratitudine flagrante è in politica, come nella vita privata, non solo brutta, ma anche non saggia. »

Arti e Scienze

Note d'estetica pratica

A PROPOSITO DEI CALCHI PUGLIESI. — Come i lettori avranno visto dal resoconto delle sedute del nostro Consiglio comunale, vi si è trattata, nelle ultime sedute, una questione di arte pubblica non senza importanza in sè, ma più importante ancora come indizio di una situazione.

La Giunta proponeva quindicimila lire di spesa per iniziare presso il nostro Museo Civico una nuova sezione che fosse come il principio di un Museo di architettura: diecimila lire per adattare alcune gallerie; cinquemila per acquistare i calchi di architettura pugliese, che abbiamo ammirato testè all'esposizione, nel cortiletto pompeiano delle Belle Arti. La Giunta lasciava arbitro il Consiglio dell'opportunità della spesa, ed il Consiglio (a debole maggioranza, è vero) ritenne la spesa inopportuna.

Più d'uno si aspetterà da me, coerentemente alle idee espresse in questa rubrica e altrove, un'invettiva contro il Consiglio, tutto intento ai puri interessi materiali e poco pensoso della necessità dell'educazione artistica dei cittadini. Ma, una volta tanto, la sua aspettativa sarà delusa: io giudico invece abbastanza ragionevole la deliberazione negativa del Consiglio. Sono troppo persuaso della bontà delle nostre ragioni, della ragionevolezza di questo apostolato, per compromettere la riuscita con improntitudini e con preteso eccessivo.

La spesa proposta era assai grave, troppo grave per un bilancio da cui sono stati quasi soppressi gli assegni per gli acquisti di quadri moderni e rese irrisorie molte altre spese di arte pubblica. Ma non era troppo grave soltanto per questo riguardo: era anche sproporzionata allo scopo.

Lo scopo era nobilissimo. Torino, che vanta da tempo una Pinacoteca, che si apprezza assai quando se ne son visitate altre molto più famose; Torino, che è giunta ad avere un Museo Civico d'arte medievale e moderno, manca completamente non solo di quell'istituzione indispensabile alla coltura del popolo, che è un *Museo di scoltura comparata*, ma anche di quella anche più ristretta e doverosa quale sarebbe un Museo di scoltura e d'arte decorativa regionale.

Chi ha passato dolci ore studiando i magnifici calchi in gesso di monumenti francesi del parigino *Musée de sculpture comparée*, ospitato fra il verde silenzio del giardino del Trocadero; chi conosce i consimili musei di Berlino e di Londra, non ha dubbi sulla grandissima efficacia di queste esposizioni permanenti dei tesori architettonici e statuari di città e di regioni lontane e disparate. Si hanno, per così dire, sottomano, forme, membrature, ornati che non si potrebbero esaminare che tra la fretta forzata di lunghi viaggi costosi e disagevoli, quando, per la loro postura, non sono addirittura impossibili a visitare. Le differenze di tono e di colore scompaiono nel tono uniforme del gesso colorato e la comparazione ne è molto più facile ed equa.

Quell'innaturale astrazione, portata dal razionalismo scientifico, per cui la natura e l'arte non si guardarono più che sui libri o sotto forma di schemi grafici, astrazione che vizia ancora tanta parte, per non dire tutto il nostro insegnamento, è la causa prima della insipienza della nostra architettura e della nostra arte decorativa. Bisogna ritornare all'empirismo antico ed avvezzare di nuovo gli occhi a considerare la forma reale, a vederla con occhio sensibile, a sentirla con mano veggente (per adoperare l'espressione, magnifica al solito, del « divino oloiopeo di Faustina »). I nostri architetti, i nostri disegnatori, i nostri ragazzi, che si istupidiscono sulle bisunte litografie di mezza dozzina di mensole e di capitelli, potrebbero in una visita di mezz'ora immagazzinare nel loro cervello più nozioni sulla forma d'arte d'altri tempi, che non in anni ed anni di calligrafiche copie scolastiche.

Sulla necessità, dunque, di un Museo di scoltura comparata antica e moderna non c'è dubbio. Ma di tutte le parti di cui esso si deve comporre, la più urgente è quella che riguarda la riprodu-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di **UGO LE ROUX**

Belkassem era venuto più d'una volta dal sindaco quando si trattava di trasportare al Ravin Rouge il mercato dei Beni-Flick. E aveva visto Corona nei giardini di Fontana Fredda. Ora, riconosciutala, le si appressò.

— Lo vorresti quell'armadio a specchio? — le domandò.

La fanciulla era troppo abituata alle maniere degli indigeni per offendersi sentendosi dar del tu da uno sconosciuto; ma, alzati gli occhi e riconosciuto Belkassem, ella indietreggiò sotto l'oltraggio dello sguardo di lui.....

— Signor parroco..... — mormorò ella.

Il *Khouan* si appressava di più, e la guardava sempre più sfrontatamente.

— E il letto?..... Ti piace il letto?..... Lo darei alla fanciulla che m'amasse.....

— Insolente!

Scartando i suoi vicini, La Vendôme s'era posto fra il *Khouan* e Corona. Colla mano cercava l'impugnatura della sciabola, ma senti una mano robusta afferrargli il braccio.

— Siete matto?..... Volete farla massacrare?

L'uomo che parlava al capitano era giovane e basso di statura, ma d'aspetto robusto. I suoi occhi esprimevano la collera: La Vendôme gli rivolse per parte sua uno sguardo altrettanto irritato.

— Chi siete?

Il parroco s'interpose.

— Il dottore Marco Enrico ha ragione, capitano..... Belkassem è qui più forte di noi tre..... Aiutateci a trarre la signorina Mazurier fuori del mercato avanti che l'animosità di questa gente sia eccitata contro di lei.

Il prete prese Corona per un braccio. La Vendôme avrebbe voluto prenderla per l'altro, ma già il dottore lo aveva fatto. L'ufficiale si rassegnò dunque a camminare davanti ai tre, colla mano sulla sciabola, collo sguardo così risoluto che la folla si scartava per lasciarlo passare. D'altronde, la curiosità era attratta verso un'altra parte del mercato dove l'ingegnere Basiro altercava con un venditore di pepe. In pochi minuti l'alterco degenerò in rissa; la gente che beveva attorno al caffè moresco si gettò sul banco dell'usciere; una compagnia di Beni-Flick rubò il letto e l'armadio a specchio, altri assalirono i banchi dei mercanti mozabiti per far bottino di stoffe e cinture di seta. E in mezzo a quella confusione, a quella nuvola di *matraques* giranti sopra alle teste, Belkassem uscì dal *souk* gettando ancora a Corona uno sguardo ingiurioso.

Corona voltò la testa per evitare quello sguardo. Ancora pallida di commozione, ella si sforzava tuttavia di sorridere. Al momento di mettere il piede sulla staffa, ella disse ai suoi compagni:

— Col mio stupido spavento ho arrischiato, amici miei, di inimicarvi prima ancora che vi conoscessi..... Dottore, e voi, signor La Vendôme, datevi la mano..... per amicizia per me.....

I due uomini obbedirono, ma senza cordialità.

— Così — disse Corona, come se non avesse notato la loro freddezza. — E adesso fatemi una promessa. Mio padre non deve sapere la storia di Belkassem; egli sarà già abbastanza inquieto d'apprendere che vi fu sul mercato una *néfra* piuttosto grave.

I due giovani promisero di non parlare al sindaco dell'accaduto, e Corona toccò il suo cavallo, che partì al galoppo. La Vendôme partì con lei e il dottore, che non era ancora in sella, dovette tener compagnia al prete.

— Sapete — gli domandò — chi è quel gabbiano cavaliere che ci arriva di Francia?

Il prete, che aveva apprezzato nel capitano un uomo cortese nell'ascoltare le conferenze sui Khouna, rispose abbastanza asciuttamente:

— E' un ufficiale di merito. Viene qui incaricato di una missione diplomatica presso un gran capo.....

— Bel diplomatico, in parola! — riprese Marco Enrico, incapace di nascondere la sua nascente gelosia, — sarei ben sorpreso se egli portasse nelle sue tasche il rimedio ai mali di cui soffriamo.....

— Scrivete la vostra prescrizione — disse il prete, guardando fisso le orecchie della sua mula.

Ma il dottore, punto sul vivo, replicò:

— Oh! io, signor parroco, lo sapete..... io pongo tutta la mia fiducia nelle vostre preghiere.....

VIII.

Campasolo.

Quel giorno medesimo, dopo il pasto di mezzodì, il sindaco di Ravin Rouge interpellò La Vendôme.

— Mio capitano, — disse egli, — ho delle cattive notizie da darvi. M'hanno assicurato che Mokrani ha lasciato il suo castello della Medjana per le fortezze ereditarie della sua famiglia.

D'altra parte si dice che le strade sono corse da bande armate che turbano la sicurezza pubblica. Siete sempre deciso di recarvi dal Bachaga?

La Vendôme rispose con calma:

— Più che mai.

Con un cenno del capo, il sindaco e il prete approvarono quella risoluzione. Seduta a capo della tavola, la signora Mazurier, come al solito, si mostrava impassibile. Ma Corona, ancora commossa dell'allarme del mattino, si sentì stringere il cuore.

— In queste condizioni — disse il sindaco — io sono costretto, mio capitano, di darvi un consiglio che offende la bocca di un ospite: bisogna che voi ci lasciate il più presto possibile..... domani.

La Vendôme aveva sulla lingua:

— Perchè non oggi stesso?

Ma la frase d'impazienza non uscì dalle sue labbra; e, involontariamente, egli guardò Corona.

— Ancora una domanda, mio capitano — riprese il sindaco. — Siete sicuro della vostra scorta?

La Vendôme rispose in tono indifferente:

— Sono *spahis* che mi hanno dato a Bougie, otto giorni fa non li conoscevo; ma finora non ho a lagnarmi della loro obbedienza. Se mi tradiscono.....

Mazurier non lasciò tempo al giovane di terminare la sua frase.

— Capitano, — disse, — quando il momento sia venuto di dimostrare dell'energia, anche dell'abnegazione e del sacrifizio, voi non mancherete, ne siamo tanto sicuri. Ma non siete stato inviato per aprire una breccia a spada tratta attraverso all'Algeria. Voi siete un diplomatico in viaggio e un'avventura nella quale scompariste sarebbe fatale alla causa che volete servire. Voi dovete arrivare al più presto e il più sicuramente possibile presso Mokrani. Perciò io vorrei darvi una guida che parlasse tutti i dialetti della montagna e che fosse dai montanari ben visto..... Ma non saprei dove prendere quell'uccello raro.....

Corona aveva ascoltato tutto in silenzio; ella disse colla sua voce grave:

— Posso procurarti quella guida, babbo.

— E si chiama?

— Campasolo.....

Il sindaco incrociò le braccia sul suo largo petto.

— Ecco, in verità, — disse, — l'ultimo dei nomi che mi aspettavo d'udir pronunciare in questa occasione. Ma che fanno le bambine nei conciliaboli degli uomini seri?

(*Continua*).

Spettacoli di venerdì 13 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30. *La rosa azzurra*.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Gran Circo equestre Schumann.

GERBINO, ore 20,30. Rappresentazione del trasformista Colombino (Serata Colombino).

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30. *Felicità coniugale*, *La donna* (conferenza); *La voce del comando* (Serata Napoleone Masi).

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gualberti), ore 20,30. *La fin dla colpa*; *L' stratagemma d'Ardito* (Serata cav. Gemelli).

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri). Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 10 alle 19 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

ziene dei monumenti figurativi della nostra regione. Prima che le pioggie [illegible] il gelo finiscano di sconnettere o di fondere le pietre, prima che i muratori abbiano finito di scalpellare le decorazioni in cotto ed in pietra, prima che ogni vestigio della fioritura figurativa della nostra arte passata sia perduto, noi abbiamo l'obbligo di ricavarne l'immagine fedele e di farne un museo di educazione storica ed estetica.

Ora, di fronte a questo ideale, la proposta della Giunta era, come ho detto, sproporzionata. Spendere sessanta lire per acquistare un centinaio di saggi di architettura ornamentale pugliese, di un'arte cioè circoscritta nel tempo ed uniforme nei suoi caratteri, quando ancora nulla abbiamo dei tesori artistici di casa nostra o nulla di quelli ben più importanti ed educativi di altri paesi e di altre età, potrebbe sembrare, a ragione, un procedere illogico. Nessuno più di chi scrive si rallegrerebbe di veder conservata a Torino quella [illegible] raccolta di calchi di arte decorativa di un'età in cui la natura non era vista attraverso gli occhiali dei professori d'accademia; quella fioritura di naturalismo ornamentale, utilissima a introdurre nelle nostre collezioni scolastiche, [illegible] al classicismo convenzionale del Rinascimento; ma pensiamo che ugualmente importanti dal punto di vista estetico e maggiormente necessari nel riguardo storico e regionale sarebbero, per esempio, i calchi del magnifico ambone di Santa Maria di Vezzolano, dei cherubini della facciata, dei capitelli del chiosco; i gessi delle strane figure regali che stanno in vetta ai contrafforti, delle curiose figure simboliche che si rannicchiano sotto le mensole di Sant'Andrea a Vercelli; le splendide, ed uniche in Italia, fioriture ogivali del coro di San Giovanni a Saluzzo, le preziosissime scolture simboliche della facciata di Santa Maria a Cavagnolo; ed anche, per non andar tanto lontano, delle tombe di Giovanna d'Orliè e del [illegible] Claudio di Seyssel. Alcuni di questi calchi già esistono; si tratta di [illegible]gliarli e di completarli.

A ciò non può provvedere che l'iniziativa privata: gli uomini non [illegible]: facciamo di trovar i denari. I ricchi americani hanno donato e donano diecine di milioni a università e musei. Noi non domandiamo tanto: non domandiamo il più di quanto si dà per indire [illegible] corse al trotto o al galoppo.

ts.

Teatro Regio. — Anche iersera un teatrone per la *Traviata*, protagonista la Bellincioni, che fu applauditissima con gli altri artisti, e per l'*Excelsior*, che pare diventato nuovo.

Era stato annunciato che quella di iersera fosse l'ultima rappresentazione della *Traviata*, ma poichè la signora Bellincioni non partirà per Odessa, dove è scritturata, che domenica, così ha acconsentito di dare un'ultima rappresentazione della *Traviata* sabato, 14. Dopo l'opera si replicherà il ballo *Excelsior*.

La Rosa Azzurra al teatro Carignano. — Questa sera, venerdì, la Compagnia Raspantini rappresenterà la commedia in tre atti *Rosa Azzurra*.

Il nome di Annie Vivanti, l'autrice, è certo suscitatore nel pubblico di viva curiosità; e il solo annuncio della rappresentazione della *Rosa Azzurra*, che già in altre città suscitò discussioni appassionate, non può non interessare assai.

Con la *Rosa* incomincia la serie delle novità al Carignano; serie che sarà proseguita colla *Scuola del marito*, di G. Antona-Traversi, la quale andrà in scena nella ventura settimana.

Una rappresentazione speciale al teatro Vittorio Emanuele. — Ieri, alle 15, al teatro Vittorio il Circo Max Schumann diede una rappresentazione speciale, che si potrebbe chiamare spettacolo pudico. Essa fu fatta per richiesta di un Comitato cattolico, il quale volle che nel programma del trattenimento fossero escluse tutte le nudità coperte da maglie, cioè niente cavallerizze che mostrino i polpacci, niente acrobati che mostrino i muscoli coperti, niente equilibristi ed equilibriste idem. I cavalli ed i cani però non erano vestiti.

Il signor Schumann acconsentì; il pubblico accorso era numerosissimo; vi erano le patronesse del Comitato e una folla di bambinaie e persone di servizio.

Vivissimi applausi, un po' attutiti dalle mani inguantate del pubblico, ai principali numeri del programma.

Crediamo sia la prima volta che un Circo equestre dia uno spettacolo con simili condizioni. Ma già bisogna bene che una volta sia la prima.

— Per domani sera si annuncia al Vittorio un'interessante novità: la grandiosa pantomima *Diocleziano*.

Il magnifico romano imperatore apparirà fra una turba di 120 persone e di 40 cavalli, sotto la direzione del signor Schumann.

La pantomima verrà replicata domenica, in entrambe le rappresentazioni, alle 15 e alle 20,30.

Una serata al Gerbino. — Questa sera ricorre al Gerbino lo spettacolo d'onore di R. Colombino col *Frutto proibito* (operetta in un atto); *Gran Eden*, e il debutto della celebre *cantante-cosmopolita* signorina Blanche Barbe.

Serata Masi all'Alfieri. — L'attore brillante Napoleone Masi dà questa sera la sua recita d'onore con questo attraente programma: *La felicità coniugale*, la conferenza *La donna* e *La voce del comando*.

Serata Gemelli al Rossini. — Col nuovo dramma *La fia dla colpa*, Enrico Gemelli, direttore della Compagnia Cuniberti, dà questa sera la sua recita d'onore.

Continua l'affluenza del pubblico al presepio artistico di via della Zecca: e c'è da rallegrarsene, pensando che i proventi sono dedicati ai poveri della Congregazione di Carità. Il presepio volge al suo termine: avviso a chi non c'è ancora stato.

In giro pei teatri di fuori. — A *Montecarlo* ebbe grandissimo successo un concerto di musica italiana. Si eseguì musica di Floridia, Celega, che erano presenti, e di Puccini, Catalani, Paganini e Ponchielli.

Al Carlo Felice di *Genova*, dopo la *Saffo*, cui assisteva il maestro Massenet, applauditissimo, si diede la prima del ballo *Sieba*, che ebbe buon esito. Vivamente applaudita la prima ballerina Antonietta Ferrero.

Al Malibran di *Venezia* buon successo l'operetta *Don Pedro dei Medici*, del Lanzini, data dalla Compagnia Caligaris.

Al teatro Regio di *Parma* mediocre successo *La Trasfigurazione di Lazzaro*, del Perosi. La prima parte ebbe esito freddissimo; la seconda piacque e si volle il bis del pianto di Cristo.

A *Piacenza*, al teatro Municipale, il *Tannhäuser* ebbe lieto esito. Applauditissimo il tenore Dimitresco.

Al teatro Piccinni di *Bari* ebbe eccellente esito il *Don Carlos*, con la signora Gianna Franceschetti-Paganini, che ebbe un trionfale successo. Le furono buoni compagni il Boralchis, il Russo, l'Arcangeli e la Musola.

Al teatro Storchi di *Modena* ottimo successo la *Bohème*, di Puccini, con la Zilli.

Il valente tenore De Lucia fu nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'« Ingegneria Sanitaria ». periodico quindicinale igienico-tecnico illustrato, ha pubblicato gli ultimi fascicoli dell'annata scorsa, dei quali ecco il sommario:

L'igiene e l'ingegneria all'Esposizione di Torino: apparecchi di riscaldamento e ventilazione per private abitazioni, con disegni (*Direzione*) — Fisica tecnica applicata all'igiene: studio fisico del suolo, con disegni (*Ing. dott. Spataro F.*) — Cenni igienici per chi cerca abitazione (*Dott. Bianchi*) — Protezione dei fabbricati contro l'umidità del sottosuolo — L'igiene al Consiglio comunale di Firenze — Nuovo stabilimento *sanitarium* in Salsomaggiore, con disegni (*E. P. G.*) — Un'esperienza di pavimentazione in asfalto — Riviste — Recensioni — Bibliografia — Notizie varie — Esposizioni e Concorsi.

Abbonamento annuo L. 12. — Tre premi ai nuovi abbonati. — Direzione ed Amministrazione: corso Oporto, 40.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1126

Il banchetto a Luigi Roux
Lorenzo Rabbi e Battista Diatto.

Promosso dalla Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, il banchetto che venne offerto ieri sera al nostro Luigi Roux, a Lorenzo Rabbi ed a Battista Diatto è riuscito non solo una nuova e grande prova della stima e dell'affetto che circonda i tre benemeriti cittadini, ma fu anche una nuova e la più evidente affermazione di quella concordia, di quella solidarietà veramente sentita che uniscono tutti gli industriali torinesi non solo quando trattasi di far onore alla città nostra e al Piemonte, ma anche quando si offre l'occasione di onorare l'attività, l'intelligenza, l'onestà dei colleghi.

E l'appello della Confederazione per festeggiare i tre suoi soci benemeriti non poteva trovare più favorevole accoglienza, poichè radunava ieri sera all'*Albergo d'Europa* quanti personaggi contano di più autorevole l'industria e il commercio di Torino.

Al posto d'onore, alla destra del cav. Giuseppe Musso, presidente della Confederazione fra industriali e commercianti, sedevano il senatore Roux, il senatore Angelo Rossi, l'avvocato Paolo Palestrino, i consiglieri comunali Michele Ansaldi e Pasquale Negri, i consiglieri della Camera di Commercio cav. Angelo Visconti, avv. Ferdinando Bocca, cav. Basilio Bona; alla sinistra: il grande ufficiale Rabbi, il sig. Lorenzo Resegotti, vice-presidente della Confederazione, il comm. Diatto, l'onorevole Gianolio, il cav. Alessandro Aymonino e il cav. Cornaldi.

Giù, giù, alle due lunghe tavole avevano preso posto oltre a 130 persone, d'ogni classe, d'ogni industria, d'ogni commercio della città nostra.

Abbiamo potuto registrare pochi nomi, e ce ne duole, perchè vorremmo poter indicare qui quanti hanno preso parte alla bella riunione: l'avv. Scarfiotti, il cav. Deregibus, il cav. Carlo Vigliardi-Paravia, il cav. Benedetto Foa, il commendatore Filiberto Allasia, l'ingegnere Pinna, l'avv. Dogliotti della Camera di Commercio, l'ing. Giovanni Devalle, l'ing. Cassinis, l'ingegnere Giuseppe Buscaglione, il sig. Costantino Vigna, l'ing. Carlo Montù, il cav. Molraghi, il cav. Milano, il cavaliere Caretto.

Quando fu l'ora dei brindisi, il signor *Vigna*, segretario del Comitato promotore del banchetto, s'alza primo a salutare i festeggiati e gli intervenuti tutti.

Legge quindi le adesioni, assai numerose, fra le quali notiamo quelle dell'on. Ferrero di Cambiano, impedito di intervenire al banchetto da un recente, gravissimo lutto, del cav. Parodi, del signor Pietro Biancotti, del signor Leone Sacerdote, consigliere della Camera di commercio, del cav. Magni di Borgosesia, di Augusto Franzoi e del comm. Pollone, che mandano uno speciale affettuoso saluto all'amico Luigi Roux.

S'alza quindi a parlare il presidente della Confederazione, cav. *Musso*. Egli dice che la Confederazione è fiera ed orgogliosa di avere nel numero dei suoi soci i tre cittadini benemeriti che il Governo del Re ha recentemente distinti con così alte onorificenze: « Di queste onorificenze — dice — anche la Confederazione esulta come di un onore che si irradia in parte su di essa, e plaude a chi le ha conferite perchè le riconosce meritate.

« Il nuovo senatore Roux, come cittadino operoso, come pubblicista onesto e intelligente, come deputato, come industriale ha bene meritato della patria nostra, ed è certo che porterà nell'alto consesso i suoi ideali così esuberanti di vita, e che vi porterà anche la sua bandiera gloriosa per il motto che la distingue *frangar non flectar*. »

Di Lorenzo Rabbi dice che mostrò, ed è vanto tutto suo, quanto possa fare in trent'anni una volontà ferrea, un'attività senza pari, una onestà a tutta prova.

Del comm. Diatto infine ricorda fra gli altri il merito grandissimo d'aver suggerito l'idea prima di quell'Esposizione che tanto lustro ha recato all'Italia e specialmente alla nostra Torino.

In nome perciò della Confederazione tutta, che aspira unicamente alla prosperità dell'industria e del commercio del Piemonte, porta un brindisi cordiale e sincero ai tre festeggiati, che uniti e da soli rappresentano il tipo del vecchio, forte e intelligente piemontese.

Il discorso del cav. Musso, spesso interrotto da applausi, termina fra una vera ovazione.

Dopo brevi parole del signor *Lorenzo Resegotti*, che saluta i nuovi eletti della Camera di commercio, avv. Bona, cav. Aymonino e cavaliere Visconti, parla il senatore *Roux*.

Egli esordisce confessando che gli pareva sulle prime essere troppo orgoglio accettare ancora una nuova dimostrazione, egli che di tante e così affettuose dimostrazioni è stato in questi giorni fatto segno da amici, da colleghi, da concittadini. Ora però è lieto di aver accettato, perchè, per lui, questa datagli dalla Confederazione degli industriali torinesi è la dimostrazione che sintetizza tutte le precedenti, essendo una dimostrazione di affetto che gli viene dai compagni di lavoro e un inno concorde ed elevato a quell'ideale che sta sopra ai dissensi passeggeri e alle divisioni di parte. Riconosce di non avere altro merito che quello di aver lavorato e di aver messo tutta la sua operosità in servizio del Paese, per il maggior vantaggio della diletta città natale.

Enumera in brevi tratti la sua carriera, e dice che sul limitare della Camera vitalizia piglierà norma dal suo passato e coraggio dalle dimostrazioni dei suoi concittadini per adempire l'alto ufficio. Egli però non intende parlare solo di quel lavoro egoista che pensa solo a sè e al benessere individuale; ma gli industriali torinesi hanno dato l'esempio di quel lavoro solidale e generoso che si riversa sul benessere degli operai, che rende felici le famiglie, di quel lavoro che, anche con sacrifizi, fece bella l'Esposizione del 1898 e renderà non meno degna l'Esposizione di Parigi del 1900, di quel lavoro che fa prospera e rispettata la patria comune e mette Torino a capo delle città italiane; di quel lavoro, infine, che non isterilisce, ma eccita il patriottismo. Ricorda quanti industriali han par dato prova di saper tenere il fucile nelle recenti feste dell'armi ed hanno palpitato al nome del Re, al ricordo delle istituzioni, al pensiero della nuova Italia. Ricorda le iniziative degli industriali torinesi, che, sotto la guida del presidente Musso, fondarono un istituto, unico in Italia, a vantaggio delle classi operaie. Invita la gioventù a specchiarsi in questi nuovi soldati dell'operosità.

Termina brindando alla bontà ed all'unione degli industriali piemontesi, alle famiglie loro, al bene della patria, a cui da queste nostre Alpi muovono sempre l'esempio più nobile e sincero, i voti più fervidi di prosperità e di grandezza.

Il comm. *Lorenzo Rabbi* a sua volta dice che tutti i sentimenti provati non possono che compendiarsi in un grazie proprio di cuore, che rivolge a tutti gli intervenuti. Ricorda anche egli le benemerenze degli industriali piemontesi, e le forti speranze che può in essi riporre il Paese. Ma pur troppo Torino non è tenuta in quel conto che si merita; non un industriale torinese è nella Commissione dell'Esposizione di Parigi; la linea ferroviaria Piovà-Casale ci è contestata; un nuovo allacciamento colla Francia impedito.....

E rivolgendosi all'amico Roux dice che confida in lui perchè colla sua tenacia e colla sua fede trasfonda in altri un po' di rispetto a Torino e faccia riconoscere sempre e in ogni parte i meriti di questo forte Piemonte, che tutto ormai ha sacrificato per la patria e che anche ora è pronto a sacrificare tutto se stesso pur che gli venga resa quella giustizia a cui è in diritto di aspirare.

Termina anch'egli con un brindisi alla Confederazione piemontese.

Il comm. *Diatto* ringrazia dell'onore che gli si volle rendere e che crede debba spettare, più che a lui, alla Confederazione ed al suo degno presidente cav. Musso.

Chiude la serie dei discorsi, che sono tutti e calorosamente applauditi, un saluto, a nome della gioventù industriale verso i tre festeggiati, del giovane signor *Giro*, elegante nella forma quanto gentile e affettuoso nelle idee che lo ispirarono.

Arrivo e partenze. — Partirono iersera per Roma il senatore D'Oncieu de la Bâtie e il deputato Ferrero di Cambiano.

Giunse ieri da Parigi e proseguì pure per Roma il cardinale arcivescovo Richard.

Assessori torinesi in udienza dal Re. — Il Consiglio comunale, in seduta del 4 scorso novembre, interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, votò la presentazione di un indirizzo, colle firme di tutti i consiglieri, a Sua Maestà il Re ed a Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta in segno di esultanza vivissima e di profonda riconoscenza verso la Augusta Maestà e la prelata Altezza Reale.

L'indirizzo al Re venne presentato dalla Giunta il 1° corrente gennaio, e ieri il sindaco, insieme agli assessori cav. avv. Giuseppe Depanis e conte Ignazio Thaon di Revel, recatisi appositamente a Roma, furono ricevuti in particolare udienza da S. M. il Re per la presentazione dell'indirizzo all'augusto Sovrano.

In entrambi gli indirizzi i consiglieri comunali di Torino, reso omaggio agli atti sovrani verso la città nostra ed all'opera del Principe, presidente del Comitato Generale, affermano la loro devozione e fedeltà e quella della città alla Casa di Savoia.

***

A questo proposito, il nostro corrispondente romano ci telegrafa da Roma, 12, ore 21,35:

Oggi il Re ha ricevuto la Commissione del Comune di Torino, composta del sindaco Casana e degli assessori Depanis e Thaon Di Revel. La Commissione ha ringraziato il Sovrano dell'elargizione di 100,000 lire fatta a Torino, e gli ha presentato, riccamente legati, gli atti dell'Esposizione di Torino. Il Sovrano invitò la Commissione a pranzo stasera.

Un'ottima idea fu messa in pratica iersera nelle sale superiori del *Voigt*, nelle quali, con una fraterna bicchierata, invece che coi soliti banchetti, vennero festeggiati otto egregi, che, per un verso o per l'altro, appartengono alla famiglia giornalistica e sono stati insigniti di onorificenze cavalleresche in occasione dell'Esposizione. I festeggiati erano Domenico Lanza, G. B. Ghirardi, G. T. Armandi, Cesare Traversino, Carlo Bernardi, Colombo, L. A. Villanis, Fausto Villa.

A render loro onore intervennero alla cordiale riunione circa settanta amici ed estimatori. Notiamo fra questi il vice-presidente dell'Esposizione, comm. A. Bianchi, il commendatore Reycend, Lorenzo Dellmani, Carlo Chessa, Edoardo Calandra, il deputato Chiapparo, il cav. Gioda, il comm. Pagano, Alberto Viriglio, l'ing. Zecchini, il maestro Thermignon, il cavaliere Remondi, il prof. Faschini, il cav. Aimeria, il dott. Gondio, il prof. Jemina, il comandante le guardie municipali cav. Ferrari, l'ingegnere Spezia, il tenente dei pompieri Todo, ecc. Vi era poi, naturalmente, quasi tutta la famiglia giornalistica torinese.

Vennero comunicate molte adesioni, fra le quali quella dell'illustre Massenet, del senatore Roux e dell'avvocato Frassati, impediti di intervenire. E fra lieti conversari si passò una bella serata, il cui ricordo durerà a lungo nel cuore dei festeggiati, fermato, altresì, nelle pergamene offerte a ciascuno di essi, disegnate egregiamente dal sig. Vulten, e firmate da tutti i presenti.

Per l'arbitrato internazionale e per la pace. — L'assemblea generale della Società per l'arbitrato e per la pace di Torino avrà luogo domenica, 22 corrente, alle ore 14,30, nelle sale della Filotecnica, gentilmente concesse (piazza Castello, 12).

I signori soci riceveranno l'invito a domicilio.

A proposito della curiosa avventura notturna che abbiamo narrato ieri, un avvocato della nostra città, consulente del sig. Vanzetti, uno dei due calzolai che il Canale costrinse a fuggire in camicia, ci scrive protestando pel modo con cui sarebbe stato trattato il fuggente dalle guardie di pubblica sicurezza che egli incontrò per la strada mentre fuggiva, spaventato. Dice che le guardie, non ostante le proteste del Vanzetti di essere vittima di un notturno violatore del suo domicilio, lo ammanettarono in modo che riportò una contusione al polso guaribile in otto giorni; che quindi dopo averlo condotto e per cortili e al piano superiore della casa per assumere informazioni sull'accaduto, gli permisero di vestirsi, e lo condussero in Questura, donde poi fu rilasciato in libertà. Il Vanzetti, aggiunge, ha sporto querela per questi fatti.

Accidenti tranviari. — Ieri in piazza Castello il carrozzone elettrico N. 85 della Società Alta Italia, condotto da Biglia Luigi, andò ad urtare contro il carrozzone a cavalli N. 67, linea Borgo Nuovo, della Società Belga-Torinese, che era fermo in attesa di far salire passeggeri.

Le due vetture sofferseco scambievoli danni ed una guardia civica ivi di servizio fece comunicare fra loro le generalità dei conducenti.

— Il carrozzone elettrico N. 15, della Società Alta Italia, condotto da Cirio Filippo, in via Arcivescovado, pure ieri, urtò contro un *collo*, che era sopra un carro ivi fermo e ne ebbe un vetro infranto.

Fra il carrettiere Donato Giuseppe, d'anni 29, abitante in via Groppello, 9, ed il conduttore della tranvia si accese tosto una lite, non intendendo alcuno dei due accollarsi il torto. Finchè giunse una guardia civica, scambiò fra loro le generalità per quelle ragioni che crederanno farsi valere.

Il brutto male. — L'ormai noto Borgarello Giacomo, d'anni 25, da Moncalieri, ieri verso le ore 19,30, fu colto di bel nuovo da un accesso epilettico in via Lagrange, dinanzi al N. 31 ed ivi, cascato al suolo, si dibatteva, attorniato da molti curiosi.

Quando il Borgarello rinvenne, un caritatevole signore volle gli fosse somministrato un cordiale; inoltre avendo il meschino dichiarato che da 24 ore era digiuno, una guardia civica lo accompagnò all'*Albergo della Ghiacciaia*, dove il proprietario volle somministrargli *gratis* una modesta refezione, poscia il Borgarello se ne andò pei fatti suoi.

Una bastonata sul capo. — Verso le 1,30 di stanotte, Borioli Pasquale, d'anni 21, parrucchiere, abitante in via Bertola, 1, fu dal dottore di guardia al Municipio medicato di una ferita al capo che disse aver riportata con un colpo di bastone assestatogli da sconosciuti in via Stampatori. Ne avrà per undici giorni.

Che modo di giuocare!.... — Lo scolaro Guerra Michele, d'anni 9, mentre giuocava con alcuni coetanei all'angolo del corso Valentino e via Principe Tommaso, ricevette uno spintone così forte da altro ragazzo, che cadde a terra, producendosi una ferita al capo.

Una guardia municipale lo rialzò e condusse alla vicina farmacia Martini, dove fu medicato; poscia lo stesso agente lo accompagnò alla sua abitazione, in via dei Fiori, N. 18.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Vota Carlo, una maniglia di ottone; dal signor Grosso Baldassare, un materasso e due guanciali di lana; dal signor Bianchi Emiliano, una misura lineare di legno; dal signor Aiassa Celestino, una *sellette* per signora.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo mandolinistico della Società « L'Esercito ». — Questa sera, alle 20,30, nella sede sociale: via Arcivescovado, N. 1 A, piano 1°, secondo concerto della stagione, con svariatissimo programma.

Associazione di mutuo soccorso fra militari reduci d'Africa (Galleria Nazionale). — Seduta straordinaria sabato, 14 corr., alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Unione popolare « Fraternitas ». — Sabato, 14, alle 21, continuerà la discussione ed approvazione dello statuto sociale.

Associazione generale impiegati civili. — Sabato, 14, alle 22, prima veglia danzante. I biglietti per le famiglie dei soci e invitati sono acquistabili alla Segreteria sociale nelle ore d'ufficio.

Una festa al Circolo ufficiali a riposo. — Sabato, 14, a questo Circolo ha luogo una serata famigliare danzante.

STATO CIVILE. — Torino, 12 gennaio 1899.

NASCITE 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Destreri Giovanni con Putatto Vittoria — Tortello Pietro con Longo Maria.

MORTI: Arduin Virginia, d'anni 60, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 8.
Maccagno Margherita n. Allioco, id. 40, di Bra, negoziante, via Allioni, 7.
Pagliano Carolina (ved.) n. Santino, id. 50, di Trana, agiata, via Montebello, 21.
Regis Paolo, id. 61, di Crescentino, cuoco, corso Vinzaglio, 19.
Gojo dottor Bernardo, id. 78, di Canisio, pensionato governativo, piazza Saluzzo, 4.
Boggio Angela n. Bonino, id. 83, di Aosta, tessitrice, via Piossasco, 10.
Ottalis Serafina n. Marinco, id. 43, di Olcenengo, casalinga, corso Vercelli, 28.
Rosso dottor Giuseppe, id. 47, di Crescentino, dottore in veterinaria, via Nizza, 77.
Grimaldi Francesco, id. 94, di Torino, ausiliario di pubblica sicurezza, via Nizza, 140.
Ferraris Giuseppe, id. 56, di Cellamonte, industriale, via Lungo Po, 17 (Vanchiglia).
Grossi Carlo, id. 70, di Monterosso al Mare, camer.
Bianco Angelo, id. 68, di Asti, merciaio.
Vestinaggio Giulia n. Ubique, id. 82, di Caputrilla.
Gendi Gustavo, id. 60, di Thin le Moutier, agiato.
Borra Anna n. Bresso, id. 21, di Verolengo, contad.
Petrina Giovanna n. Alegranza, id. 61, di Cavagnolo.
Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Bollettino mensile dei matrimoni nell'anno 1898, mese di dicembre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.
Fra celibi e nubili N. 119 — Fra celibi e vedove N. 8 — Fra vedovi e nubili N. 10 — Fra vedovi e vedove N. 5. — Totale N. 142.

Istruzione primaria dei coniugi.
Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.
Da ambedue gli sposi N. 141. — Dal solo sposo N. 5. — Dalla sola sposa N. 0. — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 142.

Matrimoni fra consanguinei.
Fra cognati N. 1.

NECROLOGIO.

Arsiate (Varese). — Dottor Luigi Contolli, medico veterinario.

Biella. — Signora Florio Clementina, d'anni 75, zia all'avv. Ascanio Florio. — Geometra Piazza Antonio, d'anni 74.

Cittadella (Padova). — Cav. avv. Filippo Verònese, ispettore scolastico a riposo. Prima di dedicarsi alla pedagogia fu un valente giurista del Foro veneziano.

Chiusa Pesio (Cuneo). — Decarolli Giovanni, di anni 42, capitano nel 23° regg. fanteria.

Milano. — Conte Luigi Pedroli, generale della guardia nazionale. — Battera Raimondo, d'anni 40, una delle personalità più note della colonia triestina a Milano, consigliere della Dante Alighieri, membro di tutte le Società triestine a Milano.

Napoli. — Ruffo dei principi di Scilla Guglielmo, d'anni 22, possidente.

Padova. — Gianpaolo Wlacowicht, illustre notomista, che ha insegnato per molto tempo in questa Università, e ne fu anche rettore per sei anni.

Perugia. — Elisabetta Plat ved. Brufao, d'anni 72. Inglese di nascita, si era da molti anni domiciliata in Perugia, ove era la consolazione dei poveri e di tutti gli Istituti di carità perugini, che rimpiangono la perdita di una delle loro più care benefattrici.

Salerno. — Cav. Vietti Baldassarre, di Susa, colonnello comandante l'80° reggimento fanteria. Era un distinto ufficiale ed aveva combattuto nelle campagne dell'indipendenza d'Italia.

Treviso. — Cav. Ernesto Andreina, ex-consigliere di prefettura, vice-presidente dell'Associazione impiegati civili. — Prof. Leonardo Mareschi, fondatore e proprietario del Collegio omonimo.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con recente decreto reale venne insignito della croce della Corona d'Italia il signor Cavalli Emanuele, capitano dei reali carabinieri di stanza a Vercelli.

Nozze. — A Capri (Napoli) il prof. Ferdinando Gambioni colla distinta pittrice russa signorina Giulia Bredow, figliuola del nobile Wladimiro Bredow, ispettore generale delle ferrovie in Varsavia e consigliere di Stato.

A Napoli il capitano Francesco Loffredo con la signorina Enrichetta Savio.

A Troncano il tenente di fanteria Vedani Pietro, addetto al Distretto militare di Vercelli, con la signorina Petronilla Guglielmino.

A Udine il conte dottor Enrico Brandis con la contessina Antonietta Ciconi-Beltrame.

ULTIME NOTIZIE

Un grave incidente alla frontiera algerina.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

L'*Echo d'Oran* si dice informato che, in seguito a dispute fra un mercante algerino ed uno marocchino, le tribù marocchine saccheggiarono il mercato di Adjeroud, presso la frontiera algerina, uccidendo due indigeni, due *spahis* ed un maresciallo di alloggio.

Strascichi dell'incidente Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

Secondo tutte le probabilità, il voto di ieri sera alla Camera non chiuse definitivamente l'incidente De Beaurepaire.

I giornali anti-dreyfusisti rimproverano ai loro amici interpellanti d'aver accettata la discussione sopra fatti non bene appurati, poichè pende ancora il supplemento d'inchiesta da essi stessi reclamato; questo una volta terminato vi saranno nuove interpellanze ed un nuovo dibattimento.

Sempre le pretese confessioni di Dreyfus.

Il *Soir* smentisce il racconto riferito dal *Siècle* sulla deposizione del capitano Lebrun, il quale, davanti alla Camera criminale, non avrebbe più confermato le pretese confessioni di Dreyfus. Secondo il *Soir*, invece, Lebrun confermò completamente le confessioni; e la versione primitiva di questo è anche riportata in una lettera pubblicata dai giornali francesi, in cui il tenente dei gendarmi, Philippe, racconta di aver inteso il tenore delle confessioni di Dreyfus dallo stesso Lebrun, negli ultimi tempi della prigionia dell'ex-capitano.

Inglesi massacrati in Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Un dispaccio ufficiale da Zanzibar dice che il capitano Hirk Patrik, eseguendo lavori topografici, fu massacrato con sette uomini presso Dufflilch, a nord del lago Victoria Nyanza.

Fra americani e filippini.

New York, 13 (*Stefani*). — I filippini bloccarono la foce del fiume Iloilo. Gli americani, tentando sbarcare, dovettero ritirarsi, stante l'attitudine degli indigeni.

Il bilancio russo.

Pietroburgo, 13 (*Stefani*). — Il bilancio dell'impero pel 1899 presenta le entrate ordinarie di 1,469,128,203 di rubli, le entrate straordinarie di 4,000,000; le spese ordinarie 1,462,850,293, le spese straordinarie 109,073,113. In confronto del 1898, le entrate ordinarie presentano un aumento di rubli 101,920,980 e le spese ordinarie un aumento di rubli 112,374,020.

Nuovi acquisti inglesi.

Madrid, 13 (*Stefani*). — La *Correspondencia* segnala che gli inglesi acquistarono terreni nei dintorni di Algesiras.

Un incendio in Inghilterra.

Halifax, 13 (*Stefani*). — Un incendio considerevole è scoppiato nella città di Bridgewater. Mezzo milione di danni.

Il programma della Conferenza per la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Il *Daily Graphic* ha da Pietroburgo che il programma della Conferenza per la pace e pel disarmo si comunicherà alla stampa nella settimana ventura.

Un terribile uragano in Inghilterra e in Francia.
Si getta olio sulle onde.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Una grande tempesta imperversa in Inghilterra e nell'Irlanda da 24 ore.

I giornali segnalano in varii porti un continuo di morti. A Londra vi sono 16 morti, oltre ad un continuo di feriti. I vetri di parecchi grandi magazzini a Strand sono rotti.

Due deviamenti ferroviari a Devonshire in Irlanda. Tutti i servizi dei piroscafi sono sospesi da iermattina alle ore dieci. Una grande quantità di neve è caduta in Scozia.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,30:

Un orribile uragano si è ieri scatenato sull'Irlanda e poi sulle altre isole britanniche, accompagnato da vento, pioggia, grandine, tuoni, lampi. In tutta la contrada si segnalano danni e vittime; è sospeso il servizio di transito della Manica.

I passeggeri che dovevano traversare il canale rimasero in mare 24 ore. A Folkestone si gettò olio in mare affine di calmare la furia delle onde, che minacciava le navi del porto. Alcuni treni sono deragliati.

***

Parigi, 13 (*Stefani*). — Vi è una tempesta nella Manica e nel nord della Francia.

Un suicidio al Corpo di guardia a Verona

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 10,35:

Stanotte nel Corpo di guardia alla Dogana si uccideva con un colpo di moschetto al cuore la guardia di finanza Seghetti Alfredo, pisano. Causa: dispiaceri di famiglia.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 gennaio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima — 0,3 Massima + 6,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 12: + 5,9

Id. minima della notte dall'11 al 12: — 0,7

14 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 17, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (sera)		11	12
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 60	45 70
» — per febbraio	»	46 10	45 90
» — 4 marzo-aprile	»	46 60	46 —
» — 4 dei mesi da marzo	»	46 50	46 25
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 25	28 25
» raffinato id.	»	105 50	105 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 —	28 87
» 4 mesi da maggio	»	30 25	30 12
Mercato pesante.			

LIVERPOOL gennaio (sera) 11 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmi — Egiziani facili — Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale [illegible].

		11	12
Vendite della giornata	Balle N.	14,000	15,000
di cui per la speculazione	»	2,000	3,000
per la esportazione	»	12,000	12,000
Importazioni	»	26,000	40,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 3/32	3 5/64
per gennaio-febbraio	»	3 3/32	3 5/64
per marzo-aprile	»	3 1/8	3 7/64
per maggio-giugno	»	3 5/32	3 9/64
Buono Egiziano in ribasso di 1/16.			
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling americo	D.	3 5/32	3 5/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 9/16	3 9/16
» Ceara e Maranhao	»	3 7/16	3 7/16
» Egiziano bruno	»	4 3/4	4 3/4
» M. A. broach	»	—	—
» Dhollerah	»	2 3/4	2 3/4
Good Dhollerah	»	2 5/8	2 5/8
Fair Oomraw	»	2 7/8	2 7/8
Good Oomraw	»	2 11/16	2 11/16
» Bengala	»	2 7/8	2 7/8

ANVERSA gennaio (sera)		11	12
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 3/8	19 3/8
» » marzo-aprile	»	19 3/4	19 3/4
Mercato fermo.			
BREMA gennaio (sera)		11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Mark.		7 05	7 05
MAGDEBURGO gennaio (sera)		11	12
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 [illegible]	9 [illegible]
MARSIGLIA gennaio (sera)		11	12
Frumenti — Importazioni quintali		14,330	37,350
» — Vendite		1,000	2,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			
HAVRE gennaio (sera)		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	2,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	3,000
Mercato sostenuto.			

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» » Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard white	»	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	6 3/16	6 1/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/16	5 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	37,000	36,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000	14,000
» pel Continente	»	27,000	14,000
Frumento rosso	C.	80 1/2	82 3/8
Grano turco	»	42 3/8	42 5/8
Farine extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/8	6 5/8
» — » good per corrente	»	5 50	5 50
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Vial Lorenzo e Chabert Maria, coniugi, negozianti formaggi, fu omologato il concordato conchiuso al 20 0/0.

— Nel fallimento di Zamirardo Luigi, negoziante oreficeria, fu omologato il concordato al 4 0/0.

— Nel fallimento di Gavaglia Giuseppina, moglie Calderaro, negoziante biancheria, non fu nominata la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio signor Armissoglio Camillo.

La fallita ha fatto opposizione alla dichiarazione del suo fallimento, e se ne attende l'esito. Non fu depositato il bilancio finora.

— Nel fallimento Malta Giuseppe, negoziante commestibili, vennero dichiarate cessate le operazioni di procedura per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento della ditta Brunetti e Olivetti fabbricanti saponi, non fu nominata la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi che due creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Piero avv. Basilio. Attivo denunciato L. 6708 80, passivo L. 9407 64. Sebbene le cifre sovra esposte possano subire variazioni in meno per quanto all'attivo ed in più riguardo al passivo, tuttavia si può fin d'ora sperare anche in caso di liquidazione in una percentuale ai creditori chirografari.

— Nel fallimento di Rolando Angelo, fabbro-ferraio, venne rinviata la verifica dei crediti al 17 corrente gennaio, ore 14.

— Nel fallimento di Zerbi Angelo, negoziante maglierie, venne conchiuso concordato al 25 0/0.

— Ad istanza di creditori il 10 gennaio corrente fu dichiarato il fallimento di Pastore Teresa fu Giuseppe vedova di Tagini Antonio, negoziante mercerie in Torino, via Lagrange, N. 12; giudice delegato nominato Dosio cav. Ettore, curatore provvisorio Castellani avvocato Lorenzo; prima adunanza 27 gennaio, ore 14; chiusura verifica crediti 16 febbraio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 6 febbraio p. v.

— Il fallimento di Virano Emanuele venne chiuso per compiuta ripartizione dell'attivo.

— Ad istanza propria l'11 corrente furono dichiarati i fallimenti:

1. Nigrotti Giov. Battista fu Tommaso, consolidatario della ditta Nigrotti Tommaso e figlio, esercente fabbrica di telai meccanici in Torino, corso Regina Margherita, N. 119; giudice delegato nominato il signor Danco avv. Agostino; curatore provvisorio Perusia cavaliere ragioniere Giuseppe; prima adunanza 1° febbraio, ore 14; chiusura verifica crediti 22 stesso mese, ore 14; attivo denunciato lire 27,153 05, passivo lire 30,618 37.

2. Demezzi Francesco fu Giovanni, negoziante calce e cementi in Torino, via Santa Chiara, N. 36, con magazzino alla barriera di Lanzo, casa Milano; giudice delegato Solaro Del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio Tini avv. Lamberto; prima adunanza 1° febbraio, ore 14; chiusura verifica crediti 23 febbraio, ore 14; attivo denunciato lire 10,817 65, passivo lire 19,000.

Ad istanza di creditori:

3. Massola Giacomo, esercente macelleria in Torino, via Barbaroux, N. 14; giudice delegato Sbarbaro avvocato Mario; curatore provvisorio Zucco avvocato Pietro; prima adunanza 25 gennaio, ore 14; chiusura verifica crediti 21 febbraio, ore 14.

4. Quaglia Giovanni, già negoziante stoffe in Torino, via Bertholet, N. 21, ed ora in corso San Maurizio, N. 22; giudice delegato Bruni avv. Gustavo; curatore provvisorio ragioniere Golzi; prima adunanza 23 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti al 17 febbraio, ore 14.

Il termine, nei quattro suindicati fallimenti, per la presentazione delle proposte e titoli di credito scade il 10 febbraio p. v.

— Lo stesso giorno fu riaperta la procedura del fallimento di Garbero-Buscatti Giuseppina, già esercente commercio nel guano artificiale in Torino, nominando giudice delegato Danco avv. Agostino e curatore Falini avv. Pietramo; venne fissato l'11 febbraio p. v., ore 14, per la verifica dei crediti che possono essere stati fatti dalla Garbero dopo la chiusura del suo fallimento stabilendo il termine di quindici giorni per la presentazione delle proposte.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
12 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 75	99 72	— —	99 65
id. fine corr.	99 87 1/2	99 80	99 90	99 95
id. 4 1/2 0/0	— —	108 50	— —	108 00
Az. Meridionali	781 —	784 —	— —	784 50
» Mediterranee	564 —	550 —	— —	554 50
» Banca d'Italia	1014 —	1014 —	— —	1030 —
» B. Comm. It.	871 —	872 —	— —	— —
» Credito Italiano	659 —	653 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 1a em.	— —	— —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	518 —	— —	— —
» Banca Generale	93 —	— —	94 —	— —
» Rubattino	433 50	433 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	411 50	410 50	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1253 —	— —	— —	— —
» Edison vecchie	406 —	— —	— —	— —
» » nuove	703 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	178 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	737 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	291 50	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	150 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	317 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	326 50	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 85	107 95	107 90	107 87
» Svizzera	107 10	107 15	— —	— —
» Londra	27 20	27 21	— —	— —
» Germania	133 05	133 15	— —	— —

GENOVA, 12, ore 21,55 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 77 — Fine corr. 99 92 — Prestito 108 40 — Banca 1016 — Meridionali 781 — Mediterraneo 550 — Rubattino 430 — Raffinerie 413 — Credito Italiano 653 — Acciaierie Terni 1255 — Ferriere 153 — Banco Galliera 303 — Raffinerie n. 354 — Cambio 107 90. Valori fermi; Rendita negletta.

BORSA DI TORINO. — 13 gennaio.

Rendita corso medio **99 90.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 92 1/2 103 02 1/2	— — — —
Svizzera	— 5	107 05 — 107 15 —	— — — —
Germania	— 6	133 15 — 133 25 —	— — — —
Londra	— 4	27 22 — 27 24 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 3 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita f.c. 99 95, 99 975, 100.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1020 — 1019 —	Cred. It.	652 — 650 50
	1020 — — —		654 50 655 —
Ferr. Mer.	784 50 — —	B. Sconto	11 265 — 266 50
			257 — — —
Ferr. Med.	551 — 550 50	Ferriere	155 — — —
Rubattino	436 — — —	Veneto	79 50 — —
B. Comm.	873 — 872 50		

Cronaca della Borsa. — 13 gennaio — I nuovi scandali alla Camera francese non sarebbero elemento di sostegno per il mercato finanziario; ma la votazione che li chiude lascia speranza che finisca per prevalere la verità e la giustizia (non sappiamo poi con quali effetti); ed intanto si è certi di aver qualche tempo di respiro e se ne profitterà per rialzare la quota.

Maconnen e Mangascià che parevano pacificati ora si riaccendono a nuovo ostilità, ed è probabile che la vittoria arrida all'amico di Menelik e nostro; quindi per ora l'Africa non ci preoccupa.

In queste condizioni di cose essendosi rabboniti i rapporti anglo-francesi, ed i mercati avendo realizzato alleggerendosi, ed il denaro essendosi reso più facile, tutto pare meglio disposto ad una ripresa, ed a questa si agogna su tutta la linea.

Perciò stavamo fermissimi.

Il Cambio tenace a 107 97.

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. **107 98**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 gennaio *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 1/2 0/0 amm.	— —	100 22
» » 3 0/0	101 40	101 97
» » 3 1/2 0/0	104 35	104 37
Rendita Italiana 5 0/0	92 30	93 55
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	111 —
Obbligazioni Lombarde	— —	379 —
Cambio sull'Italia	— —	7 3/8
Turco Nuovo	22 [illegible]	22 61
Banca di Parigi	— —	923 —
Tunisino	— —	493 70
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	106 85
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 75
Rendita Spagnuola Estera	44 60	44 30
Banca Ottomana	— —	545 —
Argento fino	— —	545 —
Credito Fondiario	— —	716 —
Rio	— —	3490 —
Lotti turchi	— —	110 50
Ferrovie Meridionali	681 —	681 —
Rendita Russa nuova	93 00	93 05
» Portoghese	— —	22 90
Banca di Francia	— —	3806 —
Cambio Madrid	— —	79 75

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	27 32	Obbl. Ferr. Italiane	60 75
Cambio su Parigi	81 50	Obbl. Meridionali	92 50
Cambio su Italia	75 10	Obbl. di Roma	94 20
Credito Austr.	221 10	Ferr. Meridionali	133 40
Rendita Italiana	93 25	Ferr. Mediterranee	101 75
Id. Ultimo [illegible]	93 30	Banca Commerciale	181 30
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	101 40	Rubla	216 45
Turco nuovo	22 75		
Tendenza ferma.			

Torino. — *Mercato dei cereali 12 gennaio 1899.*

Grani meglio tenuti — Affari limitati — Granoni e segale fermi — Invariato il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 25 — Granoni da 13 50 a 17 — Granoni Giallonini e pignoletti veneti da 17 a 17 50 — Avena da 21 25 a 21 75 — Avena superiori e grigie da 22 a 22 50 — Segale da 16 25 a 17 75 — Riso mercantile da 24 25 a 35 25 — Riso fioretto da 37 25 a 38 — Farine marca numero uno da 32 75 a 36 25 — Farine marca *B.* da 34 75 a 35 25 — Semole dure da pasta da 41 25 a 41 75 — Crusca di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Nuove pubblicazioni
mandate alla *Stampa*

CARLO DIONISOTTI: *Illustrazioni storiche della regione subalpina.* — Editori Roux Frassati e C°., Torino, L. 4.

Con questo nuovo suo lavoro il chiaro storico Carlo Dionisotti si è proposto di illustrare molti luoghi della regione subalpina, indicando le possibili loro origini, le vicende a cui andarono soggetti e gli uomini illustri che ivi ebbero i natali.

Degni di speciale attenzione ci paiono i capitoli riguardanti Lomello, Breme, Vigevano, già della Lomellina. Il primo ebbe per signori i conti Palatini di Lomello, illustre prosapia che tuttora prosegue, la cui origine, già molto vaga ed incerta, viene ora posta dall'autore in più favorevole luce per nuove indagini. Breme fu una delle primarie abazie d'Italia, e, più tardi, importante fortezza e teatro di diversi combattimenti nel secolo XVII. E Vigevano fu capo di contado ed è tuttora importante città, la più popolosa del circondario.

Le valli del Biellese col principato di Masserano ed il marchesato di Crevacuore, che ne fa parte, i contadi di Pombia e di Bulgaria nel Novarese ed i luoghi posti sui colli del Monferrato lungo la destra sponda del Po, dalla Dora al Tanaro, compresa la città di Casale, sono con sufficiente ampiezza descritti. Meritevoli poi di speciale attenzione sono le biografie del celebre musicista Pietro Generali, del ministro Lanza e del vivente generale Ricotti.

Il Vercellese ha pure la sua parte illustrativa nell'antichissima Abazia di San Gennaro, presso Crescentino; nei luoghi siti negli antichi Campi Raudi, in cui seguì la battaglia dei Romani contro i Cimbri l'anno 101 avanti Cristo (tema trattato e discusso dall'autore nel precedente suo lavoro: *Studi di Storia patria subalpina*), fra i quali luoghi spicca il Borgo di Gattinara, patria del celebre cardinale Mercurino Gattinara. Nè manca un succoso sunto storico delle vicende della città di Vercelli, di cui, fra l'altro, l'autore espone una nuova etimologia, che merita di essere considerata.

In sostanza noi consideriamo questo nuovo volume del comm. Dionisotti lavoro serio, di facile lettura, senza minutezze che sfuggono alla memoria del lettore, compilato con diligente esattezza, e l'impressione ricevuta da noi riteniamo sarà pure quella dei provetti negli studi di storia patria. Solo ci rimane da esprimere un sentimento di grata sorpresa che l'autore negli ozi del riposo mostri tuttora di possedere tanta energia di volontà e forza di mente da attendere a studi gravi e fornirci utili libri storici.

Il volume è in vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 4.

⁂

Dottor ERNESTO CORTI: *Conversazioni di storia e critica letteraria, d'estetica e arte di leggere per uso della gioventù studiosa.* — Milano, Tipografia editrice L. F. Cogliati, L. 2.50.

⁂

Annuario storico meteorologico italiano, pubblicato per cura dell'Osservatorio centrale del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri. Volume I: anno 1898.

È questo il primo volume di una nuova serie di pubblicazioni, inaugurata coll'aprirsi di quest'anno meteorologico 1898-99 dall'Osservatorio di Moncalieri. Differisce dalla prima serie dell'*Annuario Meteorologico Italiano*, edito annualmente a cura del Comitato direttivo della Società Meteorologica Italiana negli anni 1886-1892, perchè con questa seconda, che è d'indole essenzialmente storica, si propongono gli autori a lor precipuo intento di ricostruire con analoghe indagini la storia della meteorologia, della fisica terrestre e dell'astronomia, tenendo altresì dietro con accurata nota bibliografiche al progresso che di anno in anno si va facendo in queste scienze. Il primo volume di quest'Annuario consta quindi di due parti ben distinte, l'una storica e l'altra bibliografica.

Il prezzo dell'Annuario è di L. 2; ma per i direttori d'Osservatorio e per i soci della Società Meteorologica italiana è di solo L. 1. Rivolgersi all'Osservatorio di Moncalieri, oppure alla tipografia degli Artigianelli.

⁂

G. B. ARNAUDO: *La Valanga*, novella montanina, con incisioni. — Torino, Ditta G. B. Paravia e C. L. 1.

⁂

DOTT. LUIGI FERRIO: *Terminologia clinica.* — Un vol. in-12° di pag. 302: L. 5. Torino, Unione tipografico-editrice.

Di questo volume così scrive il prof. C. Bozzolo:

La nozione dei termini tecnici ogni giorno più numerosi costituisce per lo studioso delle scienze mediche una delle maggiori difficoltà, e la memoria di molti di essi sfugge sovente anche al medico più colto.

La terminologia clinica si è resa anche più difficile ed intricata per l'uso ormai diffusissimo di indicare molte malattie, sintomi, parti anatomiche, reazioni chimiche, ecc., col nome di autori.

Il dott. Ferrio, raccogliendo in un comodo Manualetto più di 4000 voci, ovvia a questi inconvenienti. Ciascuna voce è corredata da una breve spiegazione che ne precisa il significato e chiarisce le numerose sinonimie.

L'autore fu con ragione diligentissimo nella raccolta dei nomi d'autore da cui si intitolano sintomi, malattie e reazioni chimiche di uso clinico, studiandosi opportunamente di riportare anche quelli di data più recente. Egli informa il lettore in modo rapido e sicuro, ed anche in quanto riguarda le varie e nuove forme morbose sa accoppiare in modo veramente felice alla esattezza la chiarezza e la brevità.

Queste doti rendono utile e pregevole il Manualetto del dottore Ferrio, di certo assai più pratico di altri già pubblicati in altre lingue.

⁂

LUIGI PAVESIO: *La terre incolte d'Italia.* Il problema e una sua soluzione basata sull'azione sociale e la cooperazione. Con lettera-prefazione del principe Scipione Borghese — Torino, fratelli Bocca ed. L. 2.

⁂

Codice per la Marina mercantile del regno d'Italia approvato con regio decreto 24 ottobre 1877, n. 4156 (serie 2ª); *Regolamento* per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile approvato con regio decreto 20 novembre 1879, n. 5166 (serie 2ª), con tutte le successive disposizioni o modificazioni fino al 30 marzo 1898, colle riferenze degli articoli tra loro e alle leggi per la marina mercantile, ordinate a cura dell'avv. CARLO BRUNO, capo sezione nel Ministero della marina.

Leggi complementari al Codice e al Regolamento per la marina mercantile coordinate fra loro e al testo del Codice e del regolamento a cura dello stesso avv. Carlo Bruno.

Formano due volumi della *Raccolta dei Codici tascabili* pubblicata dalla solerte Unione Tipografico-Editrice.

Ciascun volume costa L. 2 25, legato L. 3.

⁂

ORESTE MOSCA: *L'industria italiana alla Esposizione di Torino 1898* (con illustrazioni). — Milano, Tipografia L. di G. Pirola di Rubini Enrico. L. 5.

⁂

VIRGINIA FORNARI: *Ch'io ti veggal* — Romanzo.

Forma il volume 56 di quella buonissima Biblioteca romantica per le signorine che gli editori Giulio Speirani e figli hanno da qualche tempo iniziato.

Come tutti i precedenti volumi, costa una lira.

⁂

G. A. ALEMAGNA: *Duin fata trahunt!....* Etiologia e terapeutica degli ultimi moti italiani. Salerno, Fratelli Jovane, editore, L. 2 50.

Onorificenze al "Corso d'Agraria" del prof. Jemina.

Fra le onorificenze accordate dalle Giurie dell'Esposizione vanno annoverate quelle concesse all'opera del prof. Jemina: *Corso di Agraria.* Essa fu premiata con diploma d'onore in Asti e con medaglia d'argento a Torino (Sezione didattica).

Noi ci rallegriamo di questo riconoscimento ufficiale del valore dell'opera del prof. Jemina, poichè questo giudizio conferma quello che noi avevamo dato più volte, essere cioè il *Corso di Agraria* del Jemina degno di tutta la considerazione degli studiosi della scienza agraria e dei proprietari di fondi rustici.

Il *Corso d'Agraria* del Jemina si divide in tre parti: Nella prima: **Agronomia**, egli tratta della *climatologia e meteorologia agraria, del terreno agrario, dei mezzi per lavorare la terra, della preparazione fisica del terreno, dell'irrigazione, della preparazione chimica del terreno* (parte molto ampia, nella quale sono esaminati tutti i migliori metodi di concimazione, e si contiene un apprezzatissimo prontuario sui concimi).

Nella seconda: **Piante erbacee**, si tratta dell'*avvicendamento e rotazione agraria, della consociazione delle piante erbacee e delle legnose, della propagazione delle piante per seme, per gemme, bulbi, tuberi, dell'innesto, della coltivazione del prato, dei cereali, delle leguminose da seme, dei tuberi e radici carnose, dell'orto, delle piante industriali erbacee, delle piante erbacee tessili, delle piante erbacee oleifere, delle piante erbacee tintorie, delle piante erbacee aromatiche, delle piante erbacee zuccherine.*

La parte terza si divide in due volumi. Nel primo, dedicato alla **Viticoltura**, si tratta della *vite e della specie e varietà dei vitigni, del clima, terreno, concimazione della vite, della moltiplicazione della vite, dell'impianto dei vigneti, della classificazione dei vigneti, delle cure e del rinnovamento dei vigneti, delle avversità atmosferiche e delle alterazioni fisiologiche della vite, delle malattie crittogamiche della vite, delle malattie prodotte da parassiti animali, del conto o bilancio colturale della vite, della coltivazione della canna.*

Nel secondo, dedicato alla **Frutticoltura — Gelsicoltura — Silvicoltura**, si tratta delle *piante fruttifere a granellini pero e melo, delle piante fruttifere a nocciolo: pesco, albicocco, susino e pruno, ciliegio, mandorlo, dell'uva e del castagno, dei sufrutici: nocciuolo, fico, nespolo, lampone, ribes, ecc., dell'olivo, degli agrumi, del pino domestico, carrubo, pistacchio, sorbo, ecc., del gelso, della coltivazione dei boschi, delle specie forestali e loro prodotti.*

L'opera del prof. Jemina è illustrata da numerose incisioni appositamente disegnate ed eseguite e si trova presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso tutti i principali librai (Vol. 1°, L. 3 50 — Vol. 2°, L. 5 — Vol. 3°, parte 1ª, L. 3 50; parte 2ª L. 3 50).